



CENTRO ITALIANO FEMMINILE  
CONSIGLIO REGIONALE EMILIA ROMAGNA

***“STRATEGIE ASSOCIATIVE CIF:  
GIOVANI DONNE PROTAGONISTE NEL DIALOGO  
INTERGENERAZIONALE PER LA DIFFUSIONE DI  
BUONE PRATICHE NEL CONTESTO  
ASSOCIATIVO E TERRITORIALE”***

“I Quaderni del C.I.F. – Emilia Romagna 2/2012”  
Bologna – Settembre 2012

Coordinamento: Laura Serantoni – Presidente Regionale C.I.F.  
Emilia Romagna

Impaginazione di Cristina Cenni

Si ringraziano le Presidenti C.I.F. Provinciali e Comunali per  
l'adesione e la collaborazione al progetto

Si ringrazia la Regione Emilia Romagna per il contributo erogato



## SOMMARIO

Introduzione	p. 5
2012: Anno Europeo dell’Invecchiamento Attivo e della Solidarietà tra Generazioni	p. 6
Intervista a Thierry Vissol, economista, storico e consigliere speciale di media e comunicazione presso la rappresentanza europea.	P. 8
La situazione degli anziani in Europa a cura dell’Osservatorio Europeo del Social Housing *	p. 12
Dipartimento della famiglia –Presidenza consiglio ministri iniziative anno 2012	p. 15
Iniziative Assessorato Politiche sociali Emilia Romagna	p. 19
Relazione Dr. Barlini-psicologa “...Giovani e anziani:un dialogo possibile?”	P. 22
<i>Esperienze europee di collaborazione giovani-anziani : Cohousing in Europa:l’esperienza Danese</i>	p. 41
Esperienze solidali in Emilia Romagna Giovani/Anziani CIF Ravenna, Cif comunale di Bagnacavallo e Fusignano Donne giovani a sostegno delle donne anziane nelle case di riposo	p. 43
L’esperienza del CIF di S.Giorgio di Piano	p. 44
Un’esperienza embrionale di cohousing a Ferrara	p. 45
L’esperienza Ecosol di Fidenza	p. 47

Progetto Modena e Reggio anziani/studenti	p. 47
L'esperienza di San Martino in Villafranca <i>con il patrocinio del Comune di Forlì – assessorati Urbanistica, Ambiente, Politiche Sociali</i>	p. 48
Castel Merlino- Monzuno : il primo progetto italiano di E-CoHousing	p. 49
Esperienze in Bologna città': Giovani coppie convivono con gli anziani Ricostruzione di 175 vecchi alloggi Erp –Bologna di Adriana Comaschi	p. 50
La "città del benessere" a misura di giovani e anziani. L'esperienza del progetto Hygeia-	p. 51
Nonni adottano studenti: l'iniziativa di CONFABITARE	p. 54
Villa Pallavicini:un'esperienza di condivisione giovani-anziani-disabili	p. 56
<i>Nasce il "Condominio Sabatucci"-Bologna 3 luglio 2012</i>	p. 59
<b>Report analisi dati questionari:</b> Tabella 1-2-3 -4-5-6-7-8-9-10	p. 60
Interviste a giovani e simpatizzanti CIF	p. 73
Conclusioni	p.103

## Introduzione

Il Centro Italiano Femminile E.R. , nel periodo settembre 2011- settembre 2012 ha realizzato il progetto “Strategie associative CIF: Giovani donne protagoniste nel dialogo intergenerazionale per la diffusione di buone pratiche nel contesto associativo e territoriale” Il progetto è in sintonia con la proclamazione del l’anno 2012, da parte dell’Unione Europea, “Anno Europeo dell’Invecchiamento Attivo e della Solidarietà tra Generazioni”. Abbiamo cercato di sviluppare, attraverso vari passaggi il primo obiettivo suggerito dalla Commissione Europea :

- studiare e valorizzare il contributo delle persone anziane nella comunità e il ruolo importante dei giovani nella creazione di una società intergenerazionale.

Il percorso formativo ed informativo ha visto la partecipazione delle giovani donne dei CIF dell’Emilia Romagna utilizzando le nuove tecnologie per la diffusione delle informazioni a distanza e l’uso di internet.

Abbiamo approfondito i valori statutari dell’Associazione: solidarietà, coesione, cittadinanza sociale rivisitati alla luce dello specifico contesto sociale e territoriale, ovvero della modifica della struttura familiare, dell’indebolimento dei legami parentali e dell’aumento dei bisogni. Questo ha costituito la base da cui siamo partite e la fonte per una riflessione sui problemi intergenerazionali che si è sviluppata attraverso un percorso ampio e articolato perché ci siamo rese conto che il tema affrontato era complesso e doveva essere supportato da vari passaggi fra cui :

- la diffusione della relazione della Dr.ssa Barlini psicologa collaboratrice del CIF di Rimini sul tema specifico della incomunicabilità tra le generazioni

- l'elaborazione di un questionario diffuso fra le giovani dell'Associazione e le loro amiche dai 15 ai 40 anni per capire il pensiero giovanile rispetto a temi quali la solidarietà, la problematica del rapporto intergenerazionale ed il suggerimento di buone prassi

- la diffusione delle iniziative del Dipartimento per le Politiche della famiglia presso la Presidenza del Consiglio e dell'Assessorato alle Politiche sociali della regione Emilia Romagna, partendo dalle criticità di una regione che ha un grande numero di anziani autosufficienti e non, che impone politiche di gestione ad hoc in un'ottica di solidarietà fra giovani e anziani

-la conoscenza di esperienze co-housing nell'Unione Europea e il senso di solidarietà che è sotteso ad iniziative di coabitazione poco praticate e poco conosciute in Italia

- la scoperta di alcune buone prassi da parte del privato sociale e delle istituzioni in fase di realizzazione nella nostra regione.

Le giovani Dirigenti del Cif dell'Emilia Romagna hanno collaborato attivamente per la raccolta dei questionari e le interviste da cui emergono azioni di micro progetti territoriali per far fronte alle nuove esigenze sociali ed hanno espresso esse stesse proposte di buone pratiche nella consapevolezza che occorre immettere un link generazionale in una società che deve crescere insieme, spezzare solitudini e nel contempo recuperare, in una società in crisi spirituale ed economica, la "fatica felice" di aiutarsi reciprocamente.

## **2012: Anno Europeo dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà tra Generazioni -Obiettivi della Commissione Europea**

Il 2012 è stato dichiarato "Anno Europeo dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà tra Generazioni".

L'Anno europeo proposto è stato progettato per:

*-valorizzare il contributo delle persone anziane nella comunità attraverso il volontariato e il lavoro, e il ruolo importante dei giovani nella creazione di una società intergenerazionale.*

- aumentare la consapevolezza sul contributo delle persone anziane alla società e il ruolo importante che i giovani svolgono per la società nel suo insieme;
- individuare e diffondere buone prassi;
- mobilitare politici e stakeholders a tutti i livelli per promuovere l'invecchiamento attivo;
- richiedere una maggiore cooperazione e solidarietà tra le generazioni.

Una vasta gamma di soggetti :autorità nazionali, regionali e locali, datori di lavoro e sindacati, imprese, organizzazioni della società civile, ricercatori sono stati coinvolti dalla U.E.per

- promuovere l'invecchiamento attivo nel mondo del lavoro
- promuovere l'invecchiamento attivo nella comunità attraverso il volontariato
- promuovere un invecchiamento sano e una vita indipendente
- rafforzare la solidarietà tra generazioni al fine di creare una società per tutte le età.

L'invecchiamento attivo è stato definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come "il processo di opportunità per la salute, per la partecipazione e per la sicurezza al fine di migliorare la qualità della vita mentre le persone invecchiano". Permette alle persone di realizzare il loro potenziale per stare bene in tutta la loro vita e di partecipare alla società secondo i loro bisogni, desideri e capacità, fornendo loro una adeguata protezione, sicurezza e cura quando hanno bisogno di assistenza. D'altra parte, la creazione di una società intergenerazionale ha bisogno della consapevolezza di tutti riguardo a quello che si può fare per avere una società per tutte le

età, di adattamenti urgenti nelle politiche per la famiglia e di soluzioni innovative per le nuove carriere lavorative.

Il 2012 sarà dunque un anno nel quale, per il mondo del volontariato, l'attenzione sarà giustamente puntata sul ruolo fondamentale che i volontari rivestono all'interno delle realtà anche a livello locale. Non va dimenticato, infatti, che lo zoccolo duro del volontariato è spesso rappresentato proprio dalle fasce di età che vanno dai 54 ai 65 anni e da quella che va dai 64 anni in su: nel complesso queste due classi di età rappresentano circa la metà dei volontari attivi, sia tra gli uomini che tra le donne. Tanti sono gli esempi che si possono fare: dai nonni vigili dell'Auser ai giovani pensionati attivi trasversalmente in tutte le organizzazioni di volontariato, sono molti a volersi impegnare in attività al servizio degli altri potendo contare su tempo ed energie. Anche il mondo del volontariato è chiamato ad approfittare di questa opportunità per proporre azioni di sostegno all'invecchiamento attivo in campi e contesti specifici in un'ottica di solidarietà fra le generazioni.

***Intervista a Thierry Vissol, economista, storico e consigliere speciale di media e comunicazione presso la rappresentanza europea. (fonte Rivista 50&più)***

*Come nasce e come si svilupperà l'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà fra generazioni?* Prima di tutto vorrei ricordare che cos'è un "anno europeo". L'idea nacque all'inizio degli Anni '80 e il primo "anno europeo" fu celebrato nel 1983, dedicandolo alle piccole e medie imprese ed all'artigianato. Da allora, l'Unione Europea sceglie ogni anno un tema di particolare importanza per la costruzione della coscienza europea, sul quale sensibilizzare il più largamente possibile



l'opinione pubblica di tutti i Paesi membri. La natura di questa iniziativa si avvicina più alla campagna di comunicazione e di sviluppo culturale che all'iniziativa di tipo politico o finanziario. Inoltre, la Commissione Europea ne assicura il coordinamento fra i Paesi, ma i protagonisti centrali restano, appunto, i singoli Stati membri. Sono loro che definiscono le azioni concrete sul loro territorio e gli eventuali finanziamenti. L'Unione raccomanda comunque che vengano chiamate a svolgere un ruolo importante le organizzazioni specializzate per materia, come è quest'anno per 50&Più e per altre decine di associazioni in Europa.

### ***In Italia quali iniziative sono in campo?***

Il Governo italiano ha affidato, il 27 dicembre 2011, il coordinamento delle attività dell'anno 2012 al Dipartimento per le Politiche della Famiglia, che dovrà assicurare un raccordo tra le amministrazioni interessate e tutti gli attori coinvolti per la programmazione delle iniziative nazionali. In questo momento è un po' presto per avere una visione globale delle cose, ma già sono previste diverse manifestazioni pubbliche che si svolgeranno soprattutto a livello regionale, coinvolgendo tutte le organizzazioni interessate.

### ***Perché mettere insieme il diritto dell'anziano a invecchiare attivamente con la solidarietà fra le generazioni?***

Ci sono tanti elementi che lo suggeriscono, di tipo sociale, economico nonché morale, cioè relativo al valore etico della solidarietà in generale. Intanto, nelle nostre società le famiglie sono sempre più frantumate sul piano abitativo, professionale e degli stili di vita. A volte, le chiamano "famiglie scoppiate": fatto sta che non si può contare solo sulla stretta dinamica familiare per gestire i problemi legati all'invecchiamento degli anziani; e anche il problema economico è centrale, non è sempre possibile ai figli supportare i

costi sanitari e sociali dei loro genitori anziani, né è possibile ai genitori anziani assicurare da soli assistenza ai figli che sono in difficoltà anche da adulti; in terzo luogo, non va dimenticato che la popolazione europea invecchia a velocità crescente. Proiezioni dell'Eurostat fino al 2060, richiamate dal documento della Commissione Europea Gestire l'impatto dell'invecchiamento della popolazione nell'UE, mettono in luce che l'età media delle persone, oggi di 40 anni, sarà di 48 nel 2060. E che gli ultrasessantacinquenni rappresenteranno il 30% della popolazione contro il 16% attuale. Il peso di questa situazione sui sistemi di protezione sociale sarà maggiore, rispetto ad oggi, di almeno un paio di punti percentuali di Pil; e inoltre, il costo delle pensioni rischia di essere insopportabile per le nuove generazioni. Ma, dall'altro lato, gli over 50 dispongono di esperienza e competenza maturate nel corso della vita, ed è assolutamente necessario trasmetterle ai giovani se non si vogliono moltiplicare i costi e i ritardi della discontinuità e della inesperienza nel condurre aziende, strutture, sistemi formativi, istituzioni.

***Cosa pensa della permanenza al lavoro delle persone in età pensionabile?***

Fin tanto che non sia un obbligo ma una possibilità offerta - e favorita - per chi vuole rimanere attivo, ne penso solo bene, anche per la ragione espressa alla fine della risposta precedente, e cioè che gli anziani devono trasmettere ai giovani l'esperienza da essi acquisita. Va, però, aggiunto che il concetto d'invecchiamento attivo non è legato solo al lavoro, ma anche alla inclusione degli anziani nella vita complessiva della società, soprattutto attraverso il volontariato in tutti i settori e la partecipazione attiva alla promozione della salute mediante la medicina preventiva, così da favorire il loro rimanere autonomi quanto più a lungo possibile.

***In tempo di crisi del mercato del lavoro il prolungamento dell'età lavorativa non rischia, però, di scatenare un conflitto intergenerazionale?***

È chiaro che in tempi di crisi il tasso di disoccupazione cresce e le entrate fiscali diminuiscono, creando problemi di sostenibilità delle politiche sociali. Ma, nello stesso tempo, gli studi di Eurostat, e la generalità degli studi Ocse, dimostrano che sussiste un nesso positivo tra l'occupazione dei giovani e quella degli anziani: gli Stati con i tassi di occupazione più elevati tra gli anziani hanno anche tassi di occupazione più elevati tra i giovani. Vuol dire che è la sapienza del condividere carichi di lavoro ed esperienza che aumenta occupazione e benessere, non lo sbilanciare le opportunità da una sola parte.

***In quali Paesi s'invecchia meglio lasciando allo stesso tempo ai giovani la possibilità concreta di avere un lavoro e mettere su famiglia?***

Non c'è dubbio: sono i Paesi nei quali il tasso di occupazione degli anziani è più elevato e viene accompagnato da un affiancamento dei giovani in funzione di trasmissione dell'esperienza. Oggi, questo accade principalmente nei Paesi del Nord Europa.

***Che cosa fa oggi l'Europa per chi esce, suo malgrado, dal mercato del lavoro non essendo più giovane?***

Le politiche sociali sono, secondo il principio di sussidiarietà, di competenza degli Stati membri: l'Unione Europea svolge essenzialmente il compito di proporre delle linee generali e di coordinare i fondi europei per incentivare queste politiche. Comunque è un problema considerato tra le principali sfide strutturali dell'Ue nel suo programma "Europa 2020": a Commissione Europea invita gli Stati membri a portare al 75% il tasso di occupazione delle donne e degli uomini di età compresa tra 20 e 64 anni per il 2020.

***Il nostro Continente sta invecchiando: bisogna semplicemente farci i conti o provare a invertire la rotta? O è semplicemente un falso problema?***

Non è un falso problema. Invertire la rotta rimane una sfida non facile. Favorire il rinnovamento demografico attraverso la creazione di migliori condizioni per le famiglie è uno degli obiettivi proposti dalla Commissione già nel 2006, però non sarà sufficiente: occorrerà affrontare con più positività l'immigrazione dai Paesi Terzi che, finora, non solo ha stimolato la crescita in numerosi Stati membri, ma ha permesso di mantenere costante la popolazione europea.

***Ci sono figure carismatiche, a livello europeo, che secondo lei incarnano l'invecchiamento sano?***

Viene in mente il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ma potrei citare molte altre personalità in Europa, simili alla sua, e in diversi campi. Penso, ad esempio, a Jacques Delors, ancora molto attivo tramite la sua Fondazione "Notre Europe", e che si può dire sia un anziano che costituisce tuttora un faro di riferimento per chi crede fermamente nell'ideale europeo

**La situazione degli anziani in Europa a cura dell'Osservatorio Europeo del Social Housing \***

**Principali tendenze di invecchiamento in tutta l'Unione europea**

La popolazione dell'UE è la più vecchia del mondo. Attualmente, le persone con più di 65 anni rappresentano circa il 17% del totale della popolazione europea, con l'Italia, la Germania e la Grecia che hanno la più alta percentuale di anziani : cambiamenti demografici stanno creando una nuova società per cui sono in aumento a partire dal 2010: sempre meno giovani e giovani adulti. Si stima che il numero di anziani di età 65-79 aumenterà significativamente

nei prossimi decenni, arrivando ad un tasso di oltre il 44% entro il 2050. Inoltre, con la speranza di vita in costante miglioramento, le nostre società vivranno la presenza di un sempre crescente numero di persone molto anziane (+80). Il loro numero aumenterà di oltre il 180% nel periodo 2005-2050. Questa evoluzione demografica, che porta ad una società sempre più anziana è il risultato di due tendenze fondamentali:

- il continuo aumento della longevità a causa di notevoli progressi compiuti nel campo della sanità e della qualità della vita in Europa.
- il persistere della bassa natalità

### **Le sfide che porta una società che invecchia sui temi dei servizi e assistenza**

Il miglioramento del profilo di salute delle giovani generazioni di oggi porta la speranza che le persone molto anziane del futuro rimarranno autosufficienti più a lungo, e che desidereranno rimanere nelle loro case. Le cure saranno sempre più concentrate verso la 'fine della vita'. Tuttavia, vi sarà anche un maggior numero di persone, rispetto ad oggi, che avranno bisogno di cure ad alta intensità a causa della perdita della loro indipendenza. In entrambi i casi occorrerà un'assistenza, che oggi in molti Paesi è data dalle famiglie e in particolare dalle donne. Le donne che fanno questo lavoro stanno aumentando e molte emigrano dai paesi dell'est Europa. Le famiglie non saranno in grado di risolvere il problema legato all'assistenza degli anziani -in particolare delle persone anziane non autosufficienti, e dovranno pertanto essere sostenute in misura maggiore.

### **Personne anziane che vivono sole e la loro vulnerabilità**

Uno dei problemi che colpisce gli anziani europei è la solitudine. Attualmente la maggior parte di persone sole sono persone anziane, soprattutto vedove, ma sono il gruppo più vulnerabile della società

anche da un punto di vista economico Le donne anziane sole sono particolarmente a rischio povertà, visto che le pensioni per le donne sono più basse di quelle degli uomini perché le donne hanno una carriera lavorativa più breve e guadagnano meno degli uomini. Nonostante una maggiore presenza di famiglie 'allargate' nei nuovi Stati membri rispetto ai 15, in tutti i Paesi Europei la grande maggioranza delle persone anziane vive soltanto con il proprio partner, o da sola. Quindi, l'aiuto - ad esempio nella cura e nelle faccende domestiche- tra generazioni) viene meno anche perché i figli vivono lontani dai genitori. E quindi venendo meno le reti parentali i governi debbono porsi il problema dell'assistenza e delle cure agli anziani in difficoltà.. Questo pone nuove sfide non solo per i sistemi sanitari, ma anche ai servizi sociali.

#### **L'accesso ai servizi: breve analisi della situazione nella U.E.**

I governi dei paesi del nord Europa, in particolare la Danimarca, Svezia, Norvegia, Olanda sono un modello per aver investito da anni in servizi di assistenza domiciliare a tutto campo (cure sanitarie e sociali) con l'obiettivo di lasciare gli anziani nelle loro case, oppure di creare appartamenti che ospitano un piccolo numero di anziani offrendo loro assistenza di ogni tipo 24 ore su 24 (cura della persona e aiuto nelle faccende domestiche, pasti a domicilio, commissioni e quant'altro possa essere utile ad una persona impossibilitata a muoversi). L'uso delle nuove tecnologie, quale il monitoraggio a livello sanitario è offerto gratuitamente, così come l'uso del computer per comunicare costantemente con gli operatori. Ma non solo; in caso di dimissioni dagli ospedali la normativa di questi paesi prevede che si attivino immediatamente assistenze a domicilio ad hoc: cure fisiatriche, di riabilitazione ecc. I paesi del sud Europa sono meno attrezzati e quindi dovranno prendere provvedimenti legislativi. **Per quanto riguarda l'Italia**, l'assistenza agli anziani è a

“macchia di leopardo”, ovvero abbiamo regioni molto avanzate (quelle del nord) mentre nelle regioni del sud dove le reti parentali resistono gli anziani trovano prevalentemente assistenza in famiglia. Ma abbiamo anche notizie di case di riposo-lager per cui occorre vigilare. Mentre nei cosiddetti Paesi in trasformazione (NSM), sono necessari notevoli investimenti nei servizi di assistenza per raggiungere i livelli degli altri Paesi.

### **La comunicazione e la partecipazione sociale**

La comunicazione in particolare l'uso di telefoni, è ritenuta molto importante per il mantenimento della comunità sociale e dei contatti. Senza accesso a un telefono, alcune persone che vivono da sole rischiano di diventare isolate. La partecipazione sociale è fondamentale per il coinvolgimento di una persona nella vita della comunità, l'assunzione di un ruolo sociale e di relazioni sociali e quindi importanti sono i centri per gli anziani. Con l'invecchiamento può diventare sempre più difficile mantenere livelli di partecipazione sociale a causa di malattia, invalidità o di fragilità e gli anziani hanno più probabilità di fare esperienza dell'esclusione sociale attraverso la riduzione della cerchia sociale, la povertà e la paura della criminalità. Per cui è fondamentale per un anziano che se non ha un ambiente domestico di supporto, le istituzioni e il privato sociale creino occasioni di incontro, cene sociali oltre ad un ambiente domestico si creino occasioni di incontri per giochi a carte, tombola, cene sociali ecc.

### **Dipartimento della famiglia presso la Presidenza del Consiglio: alcune iniziative per il 2012**

L'Italia lancia ufficialmente l'anno Europeo dell'invecchiamento attivo e della Solidarietà fra le generazioni alla presenza del Ministro Riccardi il 18 aprile 2012, presso la Sala Polifunzionale

della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è tenuto l'evento lancio dell'Anno Europeo 2012 dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni.

“L'Anno Europeo 2012 mira a migliorare le condizioni dell'invecchiamento attivo, con particolare riferimento al campo dell'occupazione, della partecipazione alla vita sociale e della promozione di una vita indipendente. Stimola, inoltre, gli stakeholder e i rappresentanti politici a definire obiettivi specifici e intraprendere passi concreti in merito.”

La cerimonia, presieduta dal Professore Andrea Riccardi, Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione con delega alle politiche per la famiglia, è stata la prima occasione nazionale in cui il Ministro ha avuto modo di illustrare le attività, le risorse ed i progetti futuri che saranno messi in campo per il 2012 a favore del tema dell'Anno Europeo. Altri esponenti istituzionali hanno partecipato attivamente ai lavori del seminario: il Presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, l'Assessore della Liguria Lorena Rambaudi e l'Assessore del Lazio Mariella Zezza, amministratori locali che hanno avuto il compito di presentare l'impegno e le misure adottate a livello regionale sui temi dell'invecchiamento. Più di duecento le persone che hanno partecipato all'evento: rappresentanti delle associazioni, amministrazioni istituzionali ed esponenti del mondo accademico, tutte realtà impegnate ed interessate ai temi dell'Anno.

**"Ragazzi non arrendetevi": la lezione del Ministro Riccardi e Andrea Camilleri in una scuola romana a sostegno dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni**

L'11 maggio i ragazzi del liceo Virgilio di Roma hanno trovato ad attenderli, nell'aula magna dell'istituto, il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione -con delega alle



politiche familiari- Andrea Riccardi, e Andrea Camilleri, ottantasettenne scrittore, regista, autore teatrale e televisivo. Lo scrittore è stato scelto come esempio e simbolo dell'invecchiamento attivo, in occasione delle celebrazioni per "l'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e solidarietà tra le generazioni" di cui il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri è coordinatore nazionale. L'incontro ha voluto promuovere e diffondere il progetto Generations@school che vede protagoniste le scuole di tutta Europa, come sedi ideali per favorire il dialogo tra i giovani e gli anziani. "Abbiate fiducia in voi stessi e non arrendetevi mai; siete voi a costruire il vostro futuro". Questo il forte messaggio di incitazione che Andrea Camilleri ha rivolto agli studenti per sensibilizzarli sui temi dell'Anno Europeo 2012

Il Ministro Riccardi, pur riconoscendo che "siamo in periodo assai difficile" ha incoraggiato i giovani a "trovare la forza ed il coraggio di costruire un futuro insieme: giovani ed anziani". Il Ministro, ex alunno del liceo Virgilio, è ritornato più volte sulla rilevanza dei temi dell'Anno europeo, sottolineando la necessità di un impegno comune e condiviso anche mediante un attivo volontariato giovanile. I ragazzi, dopo aver ascoltato alcune esperienze legate alla giovinezza del Ministro da studente presso il Liceo Virgilio, sono stati informati sulle misure messe in campo dal Governo per contrastare problemi come l'assistenza agli anziani non autosufficienti ed alle famiglie in difficoltà.

### **La Regione Emilia-Romagna per gli anziani**

Nel nostro territorio, il potenziale supporto dei cittadini anziani alla società viene incoraggiato dalle politiche della Regione Emilia-Romagna nei loro confronti e in quelli delle loro famiglie. Attraverso la realizzazione di un sistema organico ed efficiente di servizi sociosanitari, e promuovendo il mantenimento degli anziani nel proprio contesto abitativo, familiare e sociale, la Regione aiuta

questi cittadini, in buona salute o non autosufficienti, a trovare risposte adeguate alle personali esigenze. Settori di intervento a favore degli anziani: sociale, salute, abitare, aggregazione, protagonismo, sapere e cultura, mobilità, turismo e sport.

### **Aspetti demografici**

Gli anziani residenti in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2011 sono oltre 986 mila, pari al 22,3% del totale della popolazione regionale. Gli ultrasessantacinquenni sono circa 517 mila (11,7% della popolazione complessiva) e le persone che hanno superato gli ottant'anni risultano 314.652 (7,1%). La componente femminile risulta prevalente e costituisce il 57,6% dei residenti di 65 anni e oltre e sale al 65% tra i grandi anziani (80 anni e oltre) con conseguenze destinate a ripercuotersi sulla definizione delle politiche regionali rivolte agli anziani...

### **I gruppi di popolazione**

La popolazione 65enne non è un gruppo omogeneo, ma è costituita da persone con caratteristiche, potenzialità e bisogni socio-sanitari estremamente diversi.

La popolazione con età uguale e superiore a 65enne dell'Emilia-Romagna è costituita da:

45% persone in buona salute e a basso rischio di malattia, corrispondenti a una stima di oltre 435 mila persone in Regione. Tra gli ultra 74enni la percentuale di persone in buona salute scende al 28%.

25% persone in buona salute ma a rischio di malattia e fragilità, pari a una stima di circa 240 mila persone in Regione, senza rilevanti differenze per classi d'età (28% tra i 65-74enni e 23% tra gli ultra 74enni).

18% persone con segni di fragilità, pari a una stima di 174 mila persone; questo gruppo è più rappresentato tra gli ultra 74enni

(31% contro 6% dei 65-74enni). Le persone con segni di fragilità possono essere divise in due gruppi: con bassi segni di fragilità (10%) e con marcati segni di fragilità (8%), questi ultimi sono stimati essere 77 mila.

12% persone con disabilità, pari a una stima di 116 mila persone, con rilevanti differenze per classi d'età (4% tra i 65-74enni e 18% tra gli ultra 74enni). All'interno di questo gruppo si distinguono i parzialmente disabili (10%) e i totalmente disabili (2%), questi ultimi sono stimati essere 19 mila.

### **Le iniziative dell'Assessorato alle politiche sociali in Emilia Romagna**

Bologna, 7 maggio 2012 - In occasione dell'“Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni”, l'Emilia-Romagna attraverso l'assessore regionale alle politiche sociali, Teresa Marzocchi, nel corso di una conferenza stampa ha annunciato per il 2012 un sistema di interventi in favore della popolazione anziana. Duplice l'obiettivo: consolidare le attività per i non autosufficienti e promuovere un programma di attività per valorizzare il protagonismo di quegli anziani che si sentono ancora attivi e in grado di dare il proprio contributo alla società trasferendo ai giovani la capacità di impegnarsi nel volontariato. Nei prossimi mesi saranno realizzate iniziative in tutte le province per discutere delle politiche per la terza età e delle buone prassi. In programma anche una campagna di comunicazione per informare la popolazione anziana sulle attività che la riguardano, facilitare l'accesso ai servizi e creare nuove forme di scambio e di comunicazione tra anziani e giovani e le istituzioni. Realizzata una pagina internet dedicata agli anziani <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/anziani> dove trovare tutte le politiche e tutte le iniziative dedicate nel corso dell'anno europeo.

### **Il comunicato stampa della Giunta regionale:**

*Bologna – Un nuovo sistema di interventi per la popolazione anziana, che consolidi le attività per i non autosufficienti ma allo stesso tempo individui una serie di politiche attive anche per gli over 65 che non necessitano di assistenza. Nel 2012, proclamato dall’U.E. “Anno europeo dell’invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni” per promuovere una cultura che valorizzi il contributo degli anziani alla società e favorire un invecchiamento sano, la Regione Emilia-Romagna intende aprire una nuova fase di indirizzo politico in questo settore, ridefinendo gli obiettivi strategici e gli strumenti di programmazione. Ne ha parlato questa mattina in conferenza stampa l’assessore regionale alle Politiche sociali Teresa Marzocchi. La società regionale sta attraversando una fase di notevole invecchiamento demografico. Le persone che hanno oltre 65 anni in Emilia-Romagna sono quasi un milione, su una popolazione complessiva di circa 4 milioni e 400 mila (dati a gennaio 2011) e si deve rispondere alle nuove esigenze per trovare soluzioni sostenibili ed eque per tutte le generazioni interessate dal cambiamento in atto. Questo significa ripensare il modo in cui la nostra società funziona. Gli interventi a livello di politiche pubbliche (urbanistica, sviluppo rurale, trasporti pubblici, accesso alle cure, protezione sociale, occupazione, partecipazione civica, formazione continua e tempo libero) dovranno riconoscere nella longevità un’opportunità per proporre soluzioni innovative. “I dati ci dicono che siamo una delle Regioni con il più alto tasso di invecchiamento, ma il 22% degli anziani tra i 65 e i 75 anni si sente ancora attivo e in grado di dare il proprio contributo alla società – ha spiegato l’assessore Marzocchi - Noi dobbiamo valorizzare il protagonismo degli anziani, e chiedere loro di trasferire ai giovani la capacità di impegnarsi nel volontariato. E’ una cultura che ha avuto ed ha tuttora una grande importanza in Emilia-Romagna, l’associazionismo, i centri sociali sono una rete fondamentale. La*

*Regione ha salvato le politiche sanitarie per gli anziani e mantenuto il fondo per la non autosufficienza, ma dobbiamo attivare anche la rete sociale valorizzando il ruolo dei cittadini che nella gratuità fanno politiche sociali”.*

*La Regione intende riconoscere il lavoro svolto in questi anni, e vuole trasformare le buone pratiche in un vero e proprio “sistema”, valorizzato dal ruolo del PAR, il Coordinamento delle politiche per la popolazione anziana, e della Cabina di regia, il luogo di progettazione e concertazione delle politiche sociali e sanitarie. Allo stesso tempo è importante estendere anche al settore sociale l’impianto distrettuale tipico dell’area socio-sanitaria, come modalità organizzativa e gestionale in grado di valorizzare anche gli aspetti di integrazione e collaborazione con le realtà esistenti. Nuovi obiettivi strategici dovranno essere quindi definiti per la realizzazione delle attività, rispetto agli strumenti di programmazione e di coordinamento che la Regione Emilia-Romagna si è data nel corso degli ultimi anni, in particolare per quanto riguarda i collegamenti tra PAR (Piano di Azione Regionale), PSSR (Piano Sociale e Sanitario Regionale) e PRP (Piano Regionale della Prevenzione).L’assessorato regionale alle Politiche sociali intende promuovere un programma di attività per valorizzare le azioni di interventi per la popolazione anziana. Negli ultimi anni la Regione Emilia-Romagna e il sistema delle Autonomie Locali ha con grande impegno consolidato il sistema regionale per la popolazione anziana non autosufficiente. Ora si vuole portare l’attenzione anche oltre la non autosufficienza, per occuparsi della promozione di politiche attive per i circa 850 mila over 65 che vivono nella nostra regione e che non hanno problemi di assistenza. Nei prossimi mesi saranno realizzate iniziative in tutte le province per discutere delle politiche per la terza età e delle buone prassi. Il primo di questi incontri, dedicato a “Il protagonismo dell’anziano, appunti per la realizzazione di una società migliore per tutte le età”, si terrà a*

*Bologna il 9 maggio, presso il Centro sociale "A. Montanari" (via Saliceto 3/21 – ore 9,30-13). Sarà inoltre avviata una campagna di comunicazione per informare la popolazione anziana sulle attività che la riguardano, facilitare l'accesso ai servizi e creare nuove forme di scambio e di comunicazione tra anziani e giovani e le istituzioni. Altri appuntamenti in cui sarà impegnata la Regione saranno il 16 maggio in un seminario all'interno di Expo Sanità, a Bologna, e le giornate del Caregiver che si terranno il 25 e 26 maggio a Carpi*

### **Giovani e anziani: un dialogo possibile?**

Relazione a cura della Dr.ssa Chiara Barlini - psicologa e collaboratrice Centro Italiano Femminile di Rimini

#### **Introduzione: uno sguardo trasversale allo sviluppo dell'uomo. L'attenzione al ciclo di vita di Erik Erikson.**

Per poter comprendere come sia possibile il dialogo tra generazioni, è fondamentale comprendere le caratteristiche specifiche delle età di cui parleremo, in particolare dell'adolescenza e della giovinezza da un lato e della terza età dall'altro. In questo percorso prenderemo anche in considerazione la teoria di Erik Erikson. Pur essendo una teoria proposta negli anni '60, è valida tutt'oggi per l'attenzione che dà all'importanza del contesto relazionale, in cui l'individuo è inserito, per il suo sviluppo. E' una teoria che considera tutto il ciclo di vita (lo sviluppo umano dalla nascita alla morte) e sottolinea i cambiamenti evolutivi che avvengono durante tutto l'arco dell'esistenza. Per descriverli Erikson suddivide lo sviluppo umano in 8/9 fasi, ciascuna caratterizzata da una "crisi", ovvero un conflitto interno tra una forza evolutiva ed una regressiva, diverse per ogni fase di sviluppo. Le crisi sono ricche di potenzialità, in quanto queste permettono di arricchire l'individuo di nuove capacità e più egli supererà la crisi con successo, maggiore il suo sviluppo risulterà sano e armonico. Se invece nella crisi prevale la

forza regressiva, il soggetto si porterà dietro difficoltà e problematiche nel corso dello sviluppo, cosa che renderà sempre più arduo per lui affrontare efficacemente lo stadio in cui si trova. Noi affronteremo in questo contesto esclusivamente gli stadi dell'adolescente, del giovane e dell'anziano.

### **Psicologia dell'adolescente**

L'adolescenza è per definizione il periodo del passaggio del bambino al mondo adulto. Per tale motivo è impossibile definirne uno specifico arco temporale, in quanto riflette molto dell'influenza sociale e culturale. Noi considereremo la nostra attuale situazione storica all'inizio del Terzo millennio.

L'adolescenza è il cambiamento psicologico che si innesca a partire da quello biologico ed anatomico che generalmente avviene a partire dall'età di ca. 10 anni per le femmine e di ca. 12 anni per i maschi e che porta all'acquisizione della capacità riproduttiva (pubertà). I mutamenti corporei sono strettamente intrecciati a quelli psichici, infatti il cambiamento puberale è il motore d'inizio di una serie di reazioni a livello psicologico nella ragazza e nel ragazzo, che dovranno integrare nella rappresentazione di Sé i mutamenti del proprio corpo e le nuove funzioni riproduttive.

Nella nostra cultura si parla di preadolescenza in riferimento ai ragazzi e alle ragazze dagli 11 ai 13 anni e di adolescenza propriamente detta per i ragazzi e le ragazze dai 14 ai 24 anni. Il lungo periodo adolescenziale (più o meno di 10 anni) è dovuto ai criteri che vengono definiti per dire conclusa questa fase della vita: il raggiungimento di una definita identità personale e sessuale, la separazione dalle figure genitoriali, la formazione del proprio nucleo familiare, la scelta lavorativa e l'acquisizione della propria indipendenza economica. Attualmente il ritardo dei ragazzi nell'entrata nel mondo del lavoro e di una scelta coniugale fa sì che l'inizio della giovinezza avvenga più in là negli anni.

L'identità personale è naturalmente una costruzione personale, ma è comunque sempre inserita e guidata dal contesto sociale e quindi dipende sia dalla storia personale di ciascuno che da quella della realtà circostante.

Un bisogno tipico dell'adolescente è quello dell'autonomia. Tale bisogno è inizialmente vissuto con grande ambivalenza: il ragazzo e la ragazza hanno infatti necessità di sperimentare in modo indipendente l'ambiente che li circonda senza il filtro degli adulti di riferimento, ma hanno altresì bisogno di avere la garanzia di poter tornare dai genitori per poter ricevere conforto e sostegno in caso di necessità.

La caratteristica dello sviluppo cognitivo dell'adolescente è l'acquisizione del pensiero ipotetico deduttivo (Piaget, 1952). Essi iniziano a pensare in modi più astratti e logici e creano per questo anche immagini di situazioni non realmente vissute, ma ideali. Queste immagini riguardano tutti gli ambiti della vita del soggetto: sia le possibilità per il proprio futuro che le rappresentazioni ideali di sé da grandi e dei genitori. Ecco perché il ragazzo comincia ora a mettere in discussione i modelli conosciuti fino a quel momento (in primis quelli familiari appunto) ed a prendere in considerazione altri modelli di riferimento esterni alla famiglia (ad esempio educatori parrocchiali, insegnanti, allenatori); oppure comincia ad immaginare per sé possibili standard futuri e a valutare i percorsi adeguati per raggiungerli. Altra caratteristica del pensiero adolescenziale è "l'egocentrismo". I ragazzi e le ragazze in questo stadio dello sviluppo si ripiegano su sé stessi, atteggiamento fondamentale per poter affrontare con successo questa fase, che richiede la capacità di integrare dentro l'immagine di sé gli importanti cambiamenti puberali. Questa attenzione a sé, però, è anche attribuita all'esterno, tanto che essi immaginano che pure gli altri siano estremamente interessati a loro e notino perfino i particolari più piccoli, come ad esempio avere un capello fuori posto o un brufolo



sulla pelle. Inoltre provano un senso personale di unicità e ritengono che gli altri non possano per questo comprenderli. Ultima caratteristica dell'egocentrismo adolescenziale è il senso di invincibilità che li porta a sottostimare la possibilità che alcune conseguenze negative del comportamento possano accadere a loro; questo spiega come mai molti adolescenti adottino condotte a rischio (gare di velocità, uso di sostanze stupefacenti, rapporti sessuali non protetti).

I grandi cambiamenti che l'adolescente deve affrontare comportano un importante intensificarsi delle emozioni che essi provano; inoltre, oltre all'intensità delle emozioni, aumentano le oscillazioni tra stati euforici e stati di infelicità.

Nella teoria psicosociale di Erikson l'adolescenza corrisponde al 5° stadio ed è caratterizzata dall'acquisizione dell'identità: la crisi di questo stadio si gioca tra le forze sintoniche dell'acquisizione dell'identità e quelle distoniche della confusione dell'identità. Come accennato precedentemente, l'adolescente infatti deve arrivare a definire chi è, cioè a rispondere alla domanda "chi sono?", sia come persona che come uomo o donna (identità personale e identità sessuale). Se non riuscisse a raggiungere questa definizione, proverebbe quella che viene definita confusione dell'identità.

James Marcia, integrando la teoria di Erikson, sottolinea come il raggiungimento dell'identità possa essere attuato se vengono soddisfatti due criteri: il primo riguarda la possibilità per il ragazzo o la ragazza di analizzare e provare diversi tipi di ruoli sociali, al fine poi di poter meglio individuare il proprio (esplorazione); il secondo è relativo all'investimento concreto che il ragazzo o la ragazza fanno verso il loro futuro, arrivando a prendersi un impegno negli ambiti importanti della loro vita (impegno).

Gli adolescenti hanno bisogno di sperimentarsi in diversi ruoli e personalità per trovare la propria; quando ciò non è concesso loro, possono arrivare a vivere una scelta operata al posto loro dai

genitori, cosa che però non permette di arrivare ad una conoscenza di sé veramente piena e profonda.

Se l'adolescente non riesce a sperimentare varie alternative ed a sceglierne una in cui investire, il risultato potrà essere quello di ritirarsi in se stesso isolandosi dai genitori e degli altri oppure quello di immergersi totalmente nel mondo dei pari, per disperdersi se stesso e conformarsi al gruppo.

Lo stadio successivo è quello del giovane adulto (25-40 anni circa). La forza sintonica in gioco è l'intimità, mentre quella distonica è l'isolamento; infatti in questo periodo della vita l'individuo deve affrontare il compito di stabilire relazioni intime sia nell'ambito delle amicizie, sia nel rapporto con il partner. Se nella fase precedente il centro era "l'io", ora il soggetto deve imparare a costruire il "noi". Diventa ora importante il passaggio tra la fase dell'innamoramento a quella dell'amore. Il giovane deve apprendere ad amare. L'innamoramento è una spinta pulsionale verso l'altro, con il quale stiamo per star bene. L'amore invece comporta una scelta; è l'impegno di donarsi al partner, di volere il suo bene e di avere obiettivi concreti nel rapporto con lui. Stare insieme per due persone diverse significa però anche imparare ad affrontare sacrifici e compromessi. Se il giovane fallisce in questo compito evolutivo, compare la paura dell'altro, che viene percepito come una minaccia per la propria identità, e si parla di isolamento. Il giovane può anche vivere nella perenne, quanto impossibile ed anacronistica, ricerca di una relazione di fusione con l'altro (un isolamento a due), che ricorda la primitiva simbiosi con la madre, ma che non apre al compito evolutivo dell'età adulta (6° fase della teoria di Erikson), ovvero la generatività, cioè la spinta a guidare la generazione successiva o attraverso l'allevamento dei figli o attraverso imprese rivolte ad essa nel suo complesso.

Naturalmente sono state delineate delle caratteristiche tipiche comuni agli adolescenti e ai giovani, ma dobbiamo ricordare come

ogni persona comunque abbia tratti distintivi e sia diverso dall'altro, cosa che rende il percorso di sviluppo di ciascuno assolutamente unico.

Questi criteri inoltre non vanno interpretati in modo estremamente rigido, in quanto anche all'interno della stessa cultura, alcuni soggetti riescono a raggiungere le tappe dello sviluppo alcuni anni prima, altri anni dopo.

Se però ad esempio i compiti evolutivi adolescenziali non vengono raggiunti, in questo caso si parla di "adulti adolescenti", ad indicare come le caratteristiche psicologiche dell'individuo siano adolescenziali, ma l'età anagrafica invece indichi un soggetto adulto. Un'ultima considerazione che ritengo importante fare, è relativa alla situazione storica-culturale attuale. I giovani oggi devono rispondere a nuove richieste sociali: saper aspettare, cambiare e stare nell'incertezza. Il lavoro è oggi "prevedibilmente instabile". Carla Xodo (2008) parla di "precariato garantito". La conseguenza è che "per esigenze di formazione continua, non esiste più una delimitazione netta tra tempi di educazione e tempi lavorativi, il passaggio da un ambito all'altro è una corsa ad ostacoli tra incertezze, frustrazioni, in cui il destino ha un'incidenza imprevedibile. Alla settorialità e separatezza dei mondi si è sostituita la permeabilità costante". Nasce da qui l'idea dell'alternanza scuola-lavoro, sia come principio didattico, che come realtà esistenziale. Ecco allora diventare nebuloso il confine che delimita il mondo adolescenziale da quello adulto utilizzando come criterio la conclusione del percorso d'istruzione e l'impegno in uno specifico ambito lavorativo.

Una altra conseguenza di questo può essere inoltre una mancanza di progettualità, che porta i giovani ad avere difficoltà ad investire in una determinata professione, dove valorizzare le proprie capacità personali e le proprie risorse. L'assenza di progettualità conduce a una dispersione di energie in molti settori spesso estremamente

diversi tra loro, che, se perdura nel tempo, può comportare una sensazione interiore di confusione rispetto al proprio futuro e al proprio ruolo nella società e nella storia.

### **Psicologia dell'anziano**

Erikson individua due stadi per la terza età.

L'ottavo stadio, che riguarda la tarda età adulta (60-80 anni circa) è denominato "integrità dell'Io opposta a disperazione". La persona anziana fa ora i conti con quello che ha costruito nella sua vita; guarda indietro al suo percorso e valuta se può essere soddisfatta del suo percorso o se prova rimpianto per qualcosa che poteva fare e non ha fatto ed è troppo tardi ormai per fare. Quando il bilancio è positivo, permette all'uomo di congedarsi serenamente dalla vita ed accettare la propria morte con un senso interiore di completezza e di pace. Per Erikson raggiungere l'integrità significa che l'anziano riesce ad acquisire la capacità di accettare i limiti della vita, ciò che la vita ha dato o non ha dato, ma anche la percezione di appartenere ad una storia più ampia, che riguarda tutti gli uomini. Internamente a sé si costruisce un senso di coerenza e di completezza che permette all'anziano di unificare nuovamente gli opposti, come anche sostiene Jung. La terza età viene chiamata non a caso infatti anche "seconda innocenza", proprio perché, come anche nel bambino, gli opposti convivono nel Sé, ma in questo caso con una maggiore consapevolezza di ciò che la persona è e del mondo che la circonda, rispetto ai primi tempi della vita. L'età anziana infatti è l'età della saggezza; con questo termine si intende l'attenta visione che ci fa sentire parte del tutto e ci dà la capacità di convivere con le persone, gli animali e la natura nel suo complesso. Il senso di sentirsi integrati con il mondo, per Erikson è proprio un modo di vivere tattile e tangibile e non una meta virtuosa, che si esplica nella propria quotidianità attraverso una costante attenzione a tutti i dettagli. E' anche fiducia nella vita. Ecco allora perché può

essere utile che anziani e bambini stiano insieme: per Erikson nel primo stadio della vita il compito evolutivo è la conquista della fiducia di base. La fiducia deriva dalla costanza delle cure genitoriali verso il bambino, il quale gradualmente acquisisce la rappresentazione dei genitori come di persone disponibili nei suoi confronti. La fiducia nasce quindi nei primissimi mesi di vita come percezione di un mondo in grado di rispondere ai propri bisogni e di sé come in grado di comunicare le proprie necessità in modo adeguato; inoltre è caratterizzata dall'assenza di paura verso il futuro. Poiché la madre nei primi mesi rappresenta l'assoluto, ciò che il bambino vivrà in questa relazione, verrà successivamente esteso anche al mondo, quindi alle relazioni con le persone con cui entrerà lui in contatto e alla relazione con Dio. Tale fiducia, costruendosi in un periodo in cui ancora non è sviluppato il linguaggio e attraverso le cure primarie, è basata esclusivamente su percezioni sensoriali e non su ragionamenti astratti ed è quindi un sentire profondo oltreché corporeo. Nell'ultimo stadio si ritorna al primo, seguendo l'immagine della circolarità della vita. Infatti la saggezza, come la fiducia, è l'opposto della disperazione. La fiducia di base accompagna il soggetto lungo tutta la vita e nel terzo stadio acquisisce caratteri di completezza e consapevolezza, aspetto che spiega come in molte culture il contatto tra anziani e bambini vengano valorizzato e stimolato.

Un altro aspetto interessante di connessione tra anziani e bambini lo si può ritrovare analizzando l'esperienza religiosa. Nella terza età è possibile che si sperimenti un senso di unità con il mondo e le persone o con Dio, che può anche arrivare all'esperienza mistica. Il vivere un'esperienza universalizzante, ovvero questo senso di partecipazione alla realtà di questo mondo, può rendere l'anziano più lontano dalle strutture (anche quelle religiose) e quindi può venire considerato talvolta anche sovversivo. L'anziano inoltre può percepire un senso di fiducia totale verso Dio e un senso di

accettazione incondizionata da parte Sua. Non tutti gli anziani arrivano a questo livello dell'esperienza religiosa, ma ciò che a noi interessa è che l'apice dello sviluppo religioso è nuovamente un "sentire", come un "sentire" è l'esperienza della vita di un bambino piccolo, pur diversa nelle sue caratteristiche specifiche.

Se l'anziano non riesce a raggiungere la costruzione dell'integrità, subentra la disperazione, che è il rimpianto verso ciò che si è fatto o non si è fatto, nonché di conseguenza la paura della morte.

Il nono stadio invece è stato proposto da Erikson successivamente e non viene spesso ricordato, in quanto non ha un nome preciso e gli studi a riguardo sono meno numerosi. Ne fanno parte quegli anziani (tra gli 80 e i 90 anni circa), che subiscono le conseguenze del declino della propria funzionalità fisica e psichica e che spesso non sono più in grado di essere autosufficienti. Essi devono imparare ad accettare la propria inadeguatezza e il proprio decadimento, il senso di inutilità verso gli altri e talvolta anche l'isolamento e la conquista che deve essere fatta è quella dell'umiltà. Il tempo è circoscritto al presente, mentre lo spazio è ridotto a quello che le proprie possibilità fisiche consentono, ma la morte comunque non è più temuta, in quanto viene ad essere considerata come la sorte di tutte le cose viventi e l'anziano acquisisce una visione della vita meno materiale e più trascendentale, che lo conduce ad un sentimento di comunione cosmica con l'universo e ad un bisogno maggiore di meditazione solitaria. Come per le conquiste dell'ottavo stadio, anche in questo caso non tutte le persone riescono a raggiungere una tale umiltà e un tale livello di trascendenza.

### **Il dialogo**

Per cercare di affrontare nel modo più completo possibile la tematica del dialogo intergenerazionale occorre analizzare non solo le diversità psicologiche tra l'anziano e l'adolescente o il giovane, ma anche la situazione storica e culturale, dove questi due soggetti

sono attualmente inseriti, in quanto è all'interno di uno specifico contesto sociale che essi devono incontrarsi e "parlare".

Il primo dato rilevante è l'aumento dell'età media (come si diceva precedentemente).

Le cure mediche sempre più evolute e lo sviluppo tecnologico, che hanno aumentato il benessere fisico delle persone, hanno garantito che la vita media si allungasse e di conseguenza anche che i nipoti potessero conoscere i nonni. Nei primi del secolo scorso ciò non sempre era possibile data la possibilità di perdere una generazione per conflitti bellici o per malattie. E' possibile anche arrivare a conoscere la quarta generazione (i bisnonni), un'ulteriore risorsa per tutta la famiglia.

Ma la differenza di età tra il ragazzo e la ragazza e gli anziani di oggi può diventare via via sempre più marcata. Questo dato è determinato in parte anche dal fatto che l'età della prima gravidanza si è posticipata: nell'ultimo Rapporto sull'evento nascita in Italia del Ministero della Salute emerge che l'età media della prima gravidanza è di 32,4 anni e che dal 1995 al 2008 il numero delle donne che hanno avuto figli dopo i 40 anni è triplicato. Aumenta così la differenza psicologica tra questi due gruppi sociali, mentre diminuiscono i punti di contatto.

La presenza di più generazioni nella famiglia e quindi di una sapere multiplo può favorire l'arricchimento reciproco, ma può aumentare purtroppo anche la difficoltà di comprendersi e appunto di dialogare, interrompendo quella trasmissione di sapere e quella possibilità di scambio che la presenza di un maggior numero di persone diverse può comportare generalmente.

L'altro grande problema riguarda la possibilità che l'aumento dell'età media porti l'anziano a vivere la 9° fase della sua vita, seguendo il modello proposto prima di Erickson, che riguarda il decadimento fisico e talvolta anche cognitivo. L'anziano diventa a questo punto la persona che necessita di cure e non più colui su cui

ci si può appoggiare. Questo cambiamento comporta modificazioni in tutte le relazioni familiari.

Parlare dei rapporti ragazzi/anziani non è possibile se non si accenna anche alla famiglia nella sua globalità. La famiglia infatti è il luogo in cui l'anziano è inserito, sia che viva con i figli, sia che viva da solo.

All'interno della famiglia esiste un'altra categoria generazionale: gli adulti. Questi rappresentano il ponte del dialogo tra ragazzi e anziani. Sono infatti l'anello di congiunzione. Dimenticarsi di questo non solo ostacolerebbe la reale comprensione di come favorire la comunicazione, ma deresponsabilizzerebbe gli adulti dal loro ruolo di guida.

Il Cardinal Martini sottolinea come "agli sposi vada ricordato di prendersi cura del loro volersi bene". Spesso infatti accade che le incomprensioni e i problemi tra i coniugi vengano proiettati sui bambini e sugli anziani della famiglia. La consapevolezza della centralità strategica della famiglia in un progetto di dialogo tra le generazioni deve portare a ricordare ai coniugi che devono essere prima di tutto loro il modello adeguato di dialogo; devono mostrarsi capaci di affrontare le difficoltà che la vita quotidiana porta con sé, in modo esplicito, positivo e collaborativo, non scaricando sull'altro le proprie inadeguatezze. Questo tanto più, quanto più la famiglia è chiamata ad assumersi la responsabilità di assistere genitori anziani non autosufficienti, compito coniugale che può essere il detonatore che fa esplodere le conflittualità di coppia. E' importante allora coltivare sempre il dialogo e l'amore prima di tutto tra marito e moglie, in modo tale che essi fungano da modello e da guida per l'intera famiglia. Occorre che i coniugi riscoprano quotidianamente la loro vocazione per poter affrontare le difficoltà della vita come possibilità di crescita personale e di esperienza di comunione con l'altro.



Un'ulteriore difficoltà del contesto sociale attuale riguarda il fatto che le famiglie, a causa di separazioni o divorzi, possono essere allargate: le famiglie originarie infatti si disgregano e si creano nuovi nuclei. Ciò rende ancora più difficoltoso il rapporto tra generazioni. Inoltre la presenza di eccessivi possibili punti di riferimento (genitori biologi e genitori acquisiti, nonni biologi e acquisiti, ...) è un'ulteriore elemento di ricchezza, ma anche di possibile frantumazione. La presenza di tante persone infatti che si prendono cura del bambino e della bambina permette a lui o a lei di trovare ciò di cui ha bisogno ed eventualmente di compensare le mancanze delle figure parentali principali, ma è anche possibile che il ragazzo o la ragazza siano continuamente a contatto con gli altri rimanendo ad un livello superficiale di relazione, aspetto che porta alla fine a far sì che i punti di riferimento vengano a mancare completamente.

L'aspetto che occorre sempre ricordare riguarda il fatto che la famiglia è il primo punto di partenza per un sano e aperto dialogo e che tale dialogo però non si può inventare da un giorno all'altro. Ecco perché già le coppie di giovani sposi vanno aiutate a comprendere l'importanza di tale strumento di benessere, in modo tale da riuscire poi a raccontarsi e a sentire che il partner, pur diverso da sé, è in grado di comprendere e di ascoltare ciò che si prova e si pensa, e a diventare per il coniuge un attento ascoltatore. Un aspetto caratteristico di questo periodo storico viene identificato nella crisi di valori delle nuove generazioni. In realtà tale crisi appartiene a coloro che nel contesto attuale sono coloro che dovrebbero trasmettere valori, cioè gli adulti in particolare e talvolta anche gli anziani. Dal punto di vista sociologico si ritiene ciò sia dovuto ai fatti storici che hanno caratterizzato il XX secolo (dittature in molti paesi del mondo, guerre mondiali, ...) che hanno portato le persone a rivedere i modelli di riferimento presenti fino a quel momento. La crisi dei valori quindi è cominciata ben prima del terzo millennio ed è stata trasmessa alle nuove generazioni spesso

in modo inconsapevole, attraverso una scissione tra quello che veniva detto a parole e quello che nella realtà quotidiana veniva proposto con il comportamento concreto. Un esempio molto banale che spesso ci capita di vedere nel contesto parrocchiale sono i genitori che si lamentano del fatto che i figli dicono di non credere a Dio, che si mostrano disinteressati alla religione e agli aspetti spirituali della vita. Chiacchierando con questi adulti poi però emerge come in realtà prima di tutto loro dubitino della presenza di Dio e ancora di più non credano nella Chiesa. I figli semplicemente sentono questo e, in modo probabilmente più coerente dei loro genitori, lo esplicitano chiaramente. Una madre venne un giorno da me lamentando che sua figlia diceva che non credeva in Dio e non voleva andare alla messa. Alla mia domanda se lei andava alla messa, almeno la domenica, mi rispose che non andava mai, ma che avrebbe voluto che la figlia invece ci andasse. I bambini, specialmente quelli più piccoli, apprendono attraverso processi imitativi: osservano gli adulti di riferimento e ripropongono quello che vedono. La ragazza, quindi, seguiva il modello genitoriale e non le si poteva chiedere ciò che essi non facevano. Siamo noi adulti che non siamo credibili e i figli sentono la nostra mancanza di convinzione e coerenza.

Una difficoltà che possono incontrare ragazzi e anziani nel dialogo riguarda il fatto che generalmente questi due gruppi sociali possiedono linguaggi diversi. Queste diversità non sono proprie solo di questo periodo storico, ma da sempre hanno permesso ai diversi individui di rafforzare la propria identità e la propria appartenenza ad una particolare fascia di età e risultano per questo essenziali. Sono quindi utili per marcare i confini, i quali però possono diventare barriere.

Può essere importante a questo proposito che gli anziani rimangano aggiornati sulle novità apportate dalle nuove generazioni. Può essere anche un modo per rimanere attivi e non chiudersi prima di

tutto loro al mondo in evoluzione e quindi anche alle nuove generazioni.

Nel mondo contemporaneo ad esempio sono comparse nuove modalità comunicative interpersonali date da internet e dalle nuove tecnologie. Le nuove tecnologie rappresentano per i giovani una risorsa relazionale. E' importante che gli anziani riescano ad aggiornarsi, anche guidati dai figli e dai nipoti, e possano come loro comunicare attraverso internet o cellulare. Questo permetterebbe loro di avere un'ulteriore canale per entrare in contatto con le nuove generazioni.

Ricordiamoci a questo proposito anche che sono in realtà gli adulti e gli anziani che dovrebbero mostrarsi aperti verso i giovani e proporsi al dialogo, in quanto essi rappresentano la maturità e la saggezza.

I ragazzi e talvolta anche i giovani non sentono questa capacità degli adulti e degli anziani di fungere da modello. Il dialogo intergenerazionale è influenzato da come giovani e anziani si vedono reciprocamente, ovvero da quali stereotipi sui due gruppi sociali sono in atto in quello specifico momento.

Talvolta i ragazzi si sentono giudicati dagli anziani e criticati, aspetto che non avvicina certamente al dialogo. Secondo gli anziani i giovani hanno troppe cose e non sanno accontentarsi, sono sfaticati e non si prendono responsabilità, sono senza valori. I ragazzi e i giovani, che ricevono queste critiche, tendono ad allontanarsi dalla relazione, anche perché sentono che proprio coloro che dovrebbero essere i loro mentori e le loro guide, non prendono su di sé la responsabilità di questo ruolo, ma se ne distanziano attribuendo ai ragazzi stessi la colpa di non avere punti di riferimento. Un'altra critica che i giovani rivolgono agli anziani è relativa al fatto di sentire che questi ultimi pretendono da loro rispetto, ma di non riceverlo a loro volta in risposta.

Questo comporta alla fine che anche gli adolescenti e i giovani sviluppino un'opinione negativa degli anziani; spesso i ragazzi

dicono dei loro nonni: “gli voglio bene, ma è pesante!”. A questo punto tra i due gruppi si è creata una barriera.

Naturalmente questo non riguarda tutti, ma è una realtà che può portare a far sì che questi due gruppi sociali diventino sempre più, oltre che distanti, intolleranti gli uni degli altri. Ricordiamoci come generalmente lo stereotipo sia l’anticamera della violenza.

Spesso c’è una trasformazione del rapporto tra nonno e nipote da affettuoso ad ostile. Questa trasformazione può essere passeggera ed essere utile per favorire la crescita del ragazzo e il distacco dalla famiglia, ma talvolta si trasforma in rottura più o meno definitiva del dialogo qualora il ragazzo si senta non accolto.

I giovani però e in parte anche i ragazzi sentono la necessità di dialogare con le generazioni più mature e si domandano come poter favorire questo dialogo e spesso chiedono momenti di maggiore confronto con gli anziani. Chiedono loro di essere testimoni di valori e dispensatori di consigli. Anche se gli adolescenti preferiscono stare nel loro gruppo dei pari per la maggior parte del tempo e non con gli adulti, in realtà non negano la necessità della presenza dei nonni e spesso sono anche disponibili a prendersi cura di loro, qualora l’anziano vivesse in una condizione di declino psico-fisico. E spesso lo fanno meglio dei genitori!

I giovani chiedono agli anziani di essere saggi; ne riconoscono il loro ruolo come depositari dei ricordi, della cultura popolare (i detti ne sono un esempio) e della storia (come l’aver vissuto la guerra e la resistenza, o i cambiamenti sociali del ‘68). Sapere che gli anziani hanno vissuto a volte terribili esperienze di vita fa sì che i giovani chiedano loro di far tesoro di questo per poterli aiutare a migliorare le situazioni di vita difficili, per potere fungere da modello nell’entrare in contatto con tutte le persone per quanto diverse esse siano, dimostrandosi loro per primi tolleranti e aperti alle differenze.

I giovani e i ragazzi vorrebbero degli anziani capaci di accettare i cambiamenti della società, in quanto anch'essi ne sono una parte attiva, e consapevoli del fatto che da sempre un elemento di contrasto con le nuove generazioni è l'equilibrio tra l'ancoraggio nel passato proprio degli anziani e il desiderio di cambiamento del giovane, che vuole apportare novità al sistema sociale e alla realtà che lo circonda. Gli anziani di oggi sono stati i giovani di ieri e anche loro hanno combattuto spesso contro i propri genitori per portare nel mondo la loro identità personale.

L'innalzamento dell'età media comporta che i pensionati di oggi, a meno che non subentri una grave malattia fisica, siano ancora persone in grado di svolgere diversi tipi di attività. Per questo ora si parla di "invecchiamento attivo". Tale concetto stimola i nuovi anziani a non chiudersi in casa una volta completato il percorso lavorativo, ma ad impegnarsi ancora nel sociale, anche attraverso associazioni di volontariato ad esempio o altro. Un loro dedicarsi ad attività rivolte agli altri da un lato permette ad essi stessi di mantenere la mente attiva e di non isolarsi, dall'altro diventa arricchimento per le nuove generazioni, in quanto possono in questi contesti diventare davvero quelle sagge guide e dispensatori di consigli che tanto i giovani auspicano. E' positivo che gli anziani dicano di avere piacere di stare con i ragazzi perché così si sentono più giovani, ma la terza età non deve "vivere per non invecchiare". La paura di invecchiare, nei suoi aspetti più estremi, oggi emerge dal sempre maggiore ricorso alla chirurgia estetica volta a minimizzare le rughe, specie sul volto, ma è anche la ricerca spasmodica di mantenere atteggiamenti e comportamenti più tipici dei giovani, che non di anziani saggi. Rimanere un membro attivo del mondo a cui si appartiene significa invece donare le risorse proprie dell'età che si sta attraversando, solo così si è un reale arricchimento per la società.

Sottolineiamo nuovamente come il dialogo intergenerazionale non si possa inventare da un giorno, ma lo debba far crescere e maturare durante un processo lento ed ininterrotto, che si sviluppa in primis nella famiglia e poi nelle comunità parrocchiali, nella scuola, e così via.

Per favorire lo scambio tra anziani e ragazzi si possono anche pensare progetti finalizzati a questo.

Come si diceva prima, se l'anziano è autosufficiente e non ha difficoltà particolari, può essere coinvolto in attività sociali, di pubblica utilità, oppure parrocchiali. Esistono molte associazioni di anziani che si dedicano ad attività di formazione (come l'università della terza età), altre azioni invece sono un aiuto per altre categorie sociali (ad esempio l'accompagnamento dei bambini a scuola, la scuola di ricamo, la presenza dei nonni a scuola in progetti quali il raccontare fiabe o eventi storici). Poiché spesso l'anziano ha bisogno di ricordare, in modo tale da ripensare alla propria vita e attribuirle costantemente un senso, la presenza dei nonni a scuola con attività tipo quelle citate prima permette non solo ai bambini o ai ragazzini di mantenere il legame con le generazioni precedenti, ma anche all'anziano stesso di essere un attivo testimone del suo passato.

La prima missione dell'anziano è infatti l'anziano stesso: grazie alla condivisione di quello che fa con altri soggetti coetanei e con soggetti più giovani può acquisire consapevolezza degli aspetti positivi e delle risorse che l'età che sta vivendo porta con sé e goderne, ma anche accettarne le problematicità, per potersi così donare liberamente. Ad invecchiare si impara e il ricordare aiuta in questo compito.

“L'anziano ha bisogno di ricordare per reinterpretare la propria storia di fronte alle nuove esperienze del suo momento, per sanare ferite, per vedere in chiave positiva ciò che in un altro momento è stato vissuto come negativo, per affidare il suo passato alla

misericordia di Dio e per dirigersi verso il futuro. Nel ricordo sanato e nell'aspettativa del futuro, matura anche la riscoperta del valore dell'essenziale, l'opportunità di ridimensionare le proprie ambizioni e di assaporare il valore dell'apparentemente inutile, come la donazione del tempo, la relazione riposata, nuove amicizie, il coltivare l'intimità." (P. Francisco Alvarez, camilliano).

Oltre alla scuola, anche i gruppi parrocchiali (ACR e ACG o scout) possono rappresentare un'utile ambiente, dove coltivare il dialogo intergenerazionale. Gli anziani di cui hanno bisogno i ragazzi sono coloro che hanno accettato la propria esperienza e sentono di vivere un'età ricca di frutti da donare. Non sono coloro che quindi rimpiangono il passato o sono rassegnati rispetto al passare del tempo.

La scuola e la parrocchia possono inoltre essere il luogo di incontro tra anziani e ragazzi o bambini che non hanno conosciuto o hanno perso i propri nonni, oppure che hanno i nonni lontano dalla città in cui vivono e che quindi non potrebbero coltivare direttamente questo tipo di relazione.

Questo aspetto può essere importante anche se l'anziano non è autosufficiente. Anche in questo caso infatti, attraverso luoghi di incontro come le parrocchie, è possibile mettere in comunicazione anziani soli e giovani. Spesso i ragazzi di associazioni quali ACR o scout, nelle età delle superiori, vengono chiamati a svolgere un servizio nelle realtà sociali del territorio di appartenenza. Queste attività sono loro utili sia per conoscere la realtà che li circonda, sia per crescere e imparare a relazionarsi anche con persone in difficoltà. Il servizio, che talvolta dura anche un anno intero, può essere svolto presso Case di riposo o strutture protette o presso realtà come la Caritas che si occupano di anziani e persone in difficoltà (a Rimini un'azione della Caritas diocesana è il "Giro Nonni": portare ogni giorno il pranzo a persone che vivono in situazioni di indigenza). E' però anche possibile prendere in

“affidamento” un singolo anziano sconosciuto, sia nella sua casa, sia ospite di una Casa di riposo, e coltivare questa relazione, mettendosi a disposizione per i bisogni concreti o semplicemente di compagnia che può esprimere.

Naturalmente però prima di tutto la cura dell’anziano non autosufficiente deve partire, quando è possibile, dalla sua famiglia. Può essergli utile accoglierlo nella propria casa, perché per l’anziano è senza dubbio la scelta migliore, in quanto può sentirsi maggiormente accudito e partecipe all’interno della famiglia, ma è una scelta importante e impegnativa per tutti i componenti, da proporre e sostenere, ma che non sempre è possibile per tanti motivi (problemi di spazio, di salute, di lavoro, difficoltà di rapporti, anziani con problematiche complesse, ecc...).

Potrebbe allora essere possibile mantenere il parente anziano nella “sua” casa, magari con una “badante” a tempo pieno oppure a ore. I parenti però devono rimanere il punto di riferimento sia per l’anziano, che per queste persone di assistenza, e quindi andare frequentemente a trovarlo ed essere la persona a cui ci si rivolge per ogni problema. L’anziano comprende che non è solo, perché ha una persona o una famiglia su cui può contare.

Purtroppo talvolta è necessario istituzionalizzare l’anziano per le sue condizioni di salute oppure perché non si è in grado di accoglierlo in casa propria. E’ fondamentale a questo punto rimanere in contatto con lui il più possibile, aiutarlo a inserirsi nel nuovo ambiente e stargli vicino nei primi giorni, per evitare che si senta abbandonato in un luogo nuovo, con persone che non conosce e che non lo conoscono. Bisogna però anche continuare ad andarlo a trovare, per fargli sentire che non lo si abbandona, e stargli vicino nei momenti di sofferenza. A volte è utile anche portarlo ogni tanto in famiglia, nella sua parrocchia o nel suo quartiere, se possibile, per aiutarlo a mantenere i legami col suo passato e con le persone conosciute precedentemente. **Anche quando l’anziano non è più**



**autosufficiente** e perde quel ruolo più attivo di cui abbiamo parlato precedente e passa, utilizzando il linguaggio di Erikson, dalla fase 8° alla 9°, **la famiglia rimane il punto di riferimento principale** per garantire la trasmissione intergenerazionale della capacità di dialogo, di apertura all'altro e di amore.

### **Esperienze europee di collaborazione giovani-anziani-Cohousing in Europa: l'esperienza Danese**

Il primo cohousing, sorto nel 1972 nei pressi di Copenhagen, ha dato il via a molte esperienze sviluppatasi inizialmente in nord Europa poi nel resto del mondo. In Italia, l'idea del cohousing è stata diffusa attraverso il libro 'Cohousing e condomini solidali' di Matthieu Lietaert (Terra Nuova Edizioni), ma già da tempo ha avuto modo di crescere e radicarsi in diverse zone d'Europa. Svezia, Germania, Inghilterra, Olanda, Danimarca sono alcune delle nazioni che hanno accolto questo progetto: intriso di una forte valenza sociale e che non ha impiegato molto tempo a convincere numerose amministrazioni pubbliche. La forza del cohousing, infatti, risiede nell'equilibrio che propone fra sociale e privato, tra intimità e convivialità. E' una delle risposte più appropriate a questo momento storico in cui l'emergenza abitativa e sociale sono la più grande piaga. Una proposta coraggiosa anche per il futuro che rimette in gioco ogni persona ancora capace di sognare città vivibili, fatte per viverci, per i bambini, capaci ancora una volta di ampliare gli scambi culturali, come avveniva un tempo. Oggi le città assomigliano sempre di più a dormitori, gli anziani non trovano più un numero sufficiente di panchine per riposarsi tra casa ed il supermercato, in molti giardini non è più legale sdraiarsi sull'erba e le piazze dei quartieri sono diventate delle grandi rotonde. Senza parlare dei quartieri-ghetto o le case popolari, tradizionalmente trascurate e costruite con materiali insalubri. Il cohousing può diventare una

formula concreta di miglioramento a costo contenuto per moltissime famiglie ed amministrazioni. Può innalzare la qualità della vita poiché l'abbraccia in molte delle sue dimensioni. Rimaniamo però coscienti del fatto che come ogni strumento, per quanto buono, va saputo usare e per questo, prima di cominciare, bisogna apprendere.

### **L'esperienza danese. Sintesi articolo di Mark Westcomb**

L'esperienza iniziò negli anni 70. Oggi si trovano oltre 600 comunità di COHOUSES in Danimarca, 100 negli Stati Uniti e dozzine nel resto dell'Europa, Regno Unito, Olanda, Svezia e Germania inclusi. In Danimarca si avvia perfino la costruzione di interi quartieri della città seguendo il modello COHOUSING – un vero revival del borgo tradizionale. Il COHOUSING è un stile di abitazione collaborativo che cerca di superare l'emarginazione contemporanea dell'individuo nel quartiere, in cui nessun conosce bene il suo vicino e dove non si trova nessun senso di comunità. Nella società di oggi, molti si trovano lontani dalle proprie famiglie e dagli amici storici, con una conseguente crisi per la mancanza di assistenza affettiva ai figli; per l'isolamento sociale; e per una grossa mancanza di tempo. Prima si dava per scontato il sostegno economico e sociale dai parenti, il senso di identità e di appartenenza ad una comunità, ma oggi si deve consapevolmente costruire tutto ciò. Le *COMUNITÀ COHOUSING* sono una risposta contemporanea a ciò: offrono le case private con le loro cucine, soggiorni, camere di letto ecc, ma in più hanno dei servizi in comune, che sono progettati in modo da facilitare lo sviluppo del rapporto di amicizia e di comunità. C'è sempre il 'common house' – la casa comune – che comprende una ampia camera da pranzo, cucina, soggiorno, camere da riunione, biblioteca, salotto per la TV, laboratori e spazi per i ragazzi. Inoltre c'è spesso un orto comune, campi, lavatrici in comune e magari anche la co-proprietà di alcune macchine. Il co-housing risponde al

bisogno di vivere in un ambiente urbano più solidale, ecologico e in definitiva più ricco di rapporti sociali, secondo regole e modalità e gestione dei conflitti che poi ogni esperienza si dà nel tempo.

## **E' in Italia?**

A Milano, l'agenzia per l'innovazione sociale Innosense e il dipartimento Indaco della Facoltà di Industrial Design del Politecnico hanno promosso la ricerca "Vivere e abitare a Milano" e lanciato un sito ([cohousing.it](http://cohousing.it)), per verificare la possibilità di realizzare nel capoluogo lombardo esperienze di condomini dotati di strutture comuni quali la stireria, l'appartamento per gli ospiti, il giardino, la palestra, il laboratorio per il fai-da-te o la cucina per le cene collettive. In realtà, l'iniziativa di Milano non è certo il primo tentativo in assoluto di comunità urbana. Ricordiamo che alcuni dei fondatori della storica Comune di Bagnaia, provenivano da una comunità urbana senese fondata circa trent'anni fa. D'altra parte, l'Associazione Comunità e famiglia conta una ventina di comunità, in gran parte urbane, molto più vicine all'idea del co-housing che dell'ecovillaggio classico. La vera novità quindi è la grande crescita della domanda per una socialità più partecipata, solidale e condivisa e l'interesse a trovare formule originali per dare concretezza a questo bisogno. *(Articolo tratto da Terra Nuova - Maggio 2006)*

## **ESPERIENZE IN EMILIA ROMAGNA GIOVANI-ANZIANI**

“Donne giovani a sostegno delle donne anziane nelle case di riposo” (CIF Ravenna, Cif comunale di Bagnacavallo e Fusignano)

Molti donne dei CIF comunali svolgono un servizio di aiuto alle case protette nel silenzio di un lavoro umile, ma di grande significato solidale. Ricordiamo il Cif di Bagnacavallo (Ra) che svolge attività di servizio coordinata nella casa protetta Bedeschi

di Bagnacavallo dove sono ospitati circa 70 ospiti di cui 60 donne e nella R.S.A. che ha la caratteristica della temporaneità e vi sono pazienti anziani bisognosi di riabilitazione.

Le donne del Cif di Ravenna seguono gli anziani della casa Protetta – Centro diurno Pallavicini-Baronio sita nel Comune di Ravenna. Gli ospiti sono circa 70 di cui 61 donne e 9 uomini da 60 a 80 anni.

Il Cif di Fusignano segue gli anziani della casa di riposo per anziani “Giovannardi-Vecchi” sita nel Comune di Fusignano (RA).

Gli ospiti sono circa una quarantina per la maggior parte donne.

Durante la settimana le volontarie dei tre CIF accompagnano gli ospiti in carrozzina al mercato, a recite teatrali, a qualche festa paesana. Inoltre essendo volontarie anche della parrocchia ogni giorno dicono il Rosario e assistono la domenica alla S. Messa. Nel periodo estivo organizzano iniziative con l'aiuto dei giovani delle Parrocchie che suonano la chitarra e vengono fatti anche spettacoli teatrali oltre che creare momenti di festa con buffet preparato dalle volontarie. Occasionalmente c'è anche la visita da parte dei bimbi dell'asilo e della scuola materna.

**C.I.F. di S. Giorgio di Piano** - Un'esperienza di servizio di giovanissimi ragazzi e ragazze agli anziani della Casa di riposo

Da diversi anni nel nostro paese opera la casa di riposo “Ramponi”. Oggi la struttura fa parte di una ASP ma i legami con la Parrocchia sono importanti con la presenza del Parroco che celebra la Messa e alcune socie CIF sono nella presidenza del Comitato consultivo e vi fanno volontariato. Quest'anno il CIF ha fatto un progetto per avvicinare i giovani della parrocchia tra i 15 e i 17 anni per un'attività di servizio nelle vacanze estive. Le volontarie del CIF si sono incontrate, hanno

nominato una coordinatrice e con l'animatrice della struttura è stato definito un programma per il mese di luglio che coinvolgeva i ragazzi per tre mattine alla settimana come animatori della struttura. I ragazzi coordinati da 2 tutor maggiorenni e dall'animatrice in servizio hanno portato gli ospiti in carrozzina a spasso per il paese, a prendere gelati, a visitare il mercato settimanale dando l'opportunità di uscire dalla struttura agli anziani. Nelle giornate più calde i ragazzi, all'ombra del gazebo del giardino hanno suonato e cantato vecchi motivi musicali per i nonni aiutati da un vocabolario di dialetto bolognese hanno stuzzicato gli ospiti più reattivi; hanno fatto "ginnastica" con gli ospiti chiamati affettuosamente nonni. L'esperienza è stata molto positiva e l'ultimo giorno di servizio l'animatrice della struttura ha consegnato ai ragazzi una lettera di ringraziamento con l'auspicio che la collaborazione possa, se non continuare tutto l'anno, almeno ripetersi la prossima estate.

La progettista CIF San Giorgio di Piano  
Renata Beluzzi

### **Un'esperienza embrionale di cohousing a Ferrara**

"una scelta di sostenibilità sociale e ambientale"

Il cohousing è stata la scelta di un gruppo originario di **8 famiglie** normalissime, cioè coppie, giovani single, famiglie monogenitoriali, anziani, bambini di ogni età e qualche cane, che fanno lavori normalissimi come impiegati, insegnanti, infermiere, informatici, chimici e pensionati. Quello che li unisce è semplicemente il desiderio di cohousing, uno stile abitativo basato sui principi della solidarietà, condivisione, rispetto dell'ambiente, decrescita dei consumi. Il loro è un progetto politico nell'accezione più nobile del

termine (politico da *pòlis* = città) quindi rivolto non solo alle persone che ci abiteranno, ma alla città.

I progetti sono tanti, dal car-sharing alla banca del tempo, dall'orto condiviso alla biblioteca a disposizione della città... Un percorso difficile ma stimolante che permetterà ai cohousers estensi di vivere in un luogo ricco di energie dove poter migliorare la qualità della vita condividendo progetti, tempi e spazi al normale costo di una normale casa. I 5 pilastri su cui si basa lo stile di vita comunitario sono : Ridurre, Riciclare, Riparare, Rispettare, Rallentare.

L'associazione *Solidaria* crede che il futuro abitare sarà in immobili costruiti o ristrutturati secondo i canoni del risparmio energetico e della bioedilizia, economici da gestire e sani. In questi immobili vorrebbero incoraggiare la nascita di gruppi che credano in un modello di convivenza attiva e aiuto reciproco, in poche parole rapporti come 'quelli di una volta', cortili, giochi spontanei tra bambini, vicini presenti. I cohousers credono che vivere in un normale appartamento ma poter avere spazi comuni come una bella cucina con camino, locali da adibire a laboratori e orti comunitari possa facilitare relazioni positive col nostro prossimo, far crescere bambini più felici e adulti meno stressati. Attraverso una diversa progettazione degli spazi residenziali volta a favorire le relazioni anziché l'isolamento: Nel 2009 attraverso un Bando del servizio "Politiche della famiglia" del Comune di Ferrara è stato finanziato un *facilitatore* a Solidaria, che ha aiutato moltissimo nel percorso di consolidamento del gruppo e nella messa a fuoco delle aspettative. Nel 2010 si è individuato l'immobile adatto. Vivere in cohousing è stata quindi per i cohousers ferraresi una scelta di *sostenibilità sociale* e, di *sostenibilità ambientale* e non ultimo di *sostenibilità economica* -quindi la determinazione di ridurre gli sprechi, riciclare, riparare e autoprodurre, fuori dagli schemi 'lavoro-guadagno-spendo'.

Per informazioni [info@cohousingsolidaria.org](mailto:info@cohousingsolidaria.org)

## **L'esperienza di Fidenza ECOSOL**

Ecosol è l'evocativo nome dato a un particolare progetto di co-housing nato a Fidenza (PR) dalla volontà di un gruppo di persone intenzionate ad affrontare il tema dell'abitare in una maniera diversa dal solito. "La chiave di lettura fondamentale è quella della sostenibilità, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche sociale ed economica", racconta Luca Rigoni, architetto autore del progetto e tra i principali fautori di quest'iniziativa. Tredici famiglie di età e provenienza piuttosto eterogenea hanno messo insieme i propri bisogni e le proprie idee per creare una casa che rispondesse veramente alle diverse esigenze di ciascuno. Siamo partiti dalla volontà di un gruppo di famiglie che, attraverso un percorso partecipato ha partorito un progetto ad hoc "Ci rifacciamo a una forma sana di, di mutuo-aiuto tra cittadini – risponde ancora Rigoni, che nel concreto significheranno alcuni spazi comuni all'interno del palazzo: una zona soggiorno dotata di cucina, servizi igienici, una dispensa e una stanza adibita a lavanderia. Ma anche sistemi di car-sharing e car-pooling che, per esempio, ci permetteranno di organizzare turni comuni per accompagnare i bimbi a scuola". Numerose, inoltre, sono le soluzioni di risparmio energetico che permetteranno a questo edificio di essere praticamente a "emissioni zero" con impianti geotermico, solare termico e fotovoltaico rendendo per altro inutile l'allaccio alla rete del gas.

## **Progetto Modena e Reggio anziani/studenti ospitali da sempre**

Rimborso spese e compagnia per gli anziani e una stanza a prezzi competitivi per gli studenti. Giovani e anziani che abitano insieme, per convenienza e per compagnia durante il periodo del prossimo anno accademico. Il progetto si chiama "Modena e Reggio ospitali da sempre" e si propone di offrire agli studenti iscritti all'Ateneo di

Modena e Reggio la possibilità di poter affittare una stanza con l'uso della cucina e dei servizi a un prezzo concordato di 180 euro come rimborso spese, un prezzo competitivo rispetto al mercato degli affitti. Nello stesso tempo si offre ad anziani autosufficienti e soli, che hanno la disponibilità di una stanza libera, la possibilità di ospitare un giovane che, oltre a contribuire alle spese di gestione della casa, sia anche disponibile per piccoli aiuti e un po' di compagnia. La formula del rimborso spese non costituisce reddito e quindi non va dichiarata. L'iniziativa è dei Comuni di Modena e Reggio, insieme all'Università, a Er.Go (Azienda regionale per il diritto agli studi superiori dell'Emilia Romagna) e Acer. I Comuni e l'Università faranno da punto di riferimento e affiancheranno anziani e studenti in questa esperienza di reciproco aiuto, organizzando anche incontri preliminari per facilitare la conoscenza e la condivisione di alcuni aspetti della vita quotidiana. L'intervento è uno dei dieci previsti dal progetto MoRe for students – Modena e Reggio Emilia città amiche degli studenti, sostenuto dal ministero della Gioventù e dall'Anci con un finanziamento di 400 mila euro da investire in servizi per gli studenti. Gli anziani possono telefonare al Comune 0522 585217. Gli studenti devono contattare 051 6436900 ([www.portalegiovani.eu](http://www.portalegiovani.eu) o [www.er-go.it](http://www.er-go.it)).

**L'esperienza di San Martino in Villafranca** un pezzo di quartiere in Co-Housing *con il patrocinio del Comune di Forlì – assessorati Urbanistica, Ambiente, Politiche Sociali*

In una frazione rurale della pianura forlivese si sta realizzando un insediamento residenziale sperimentale per 18 nuclei di abitanti sui principi di responsabilità ambientale, sociale e economica: uso di tecnologie a secco e impianti a energie rinnovabili; organizzazione sul modello sociale del co-housing; stretti rapporti con gli abitanti del quartiere grazie a spazi comuni all'aperto e al chiuso e a un



efficace sistema di verde e di percorsi ciclopedonali diffusi; impiego di autocostruzione. Si tratta di un piano di iniziativa privata collettiva unico nel suo genere: per ottenere alloggi di qualità a prezzi calmierati,.Grazie a un articolato programma di sinergie con le forze cittadine e di quartiere il progetto si propone come un modello possibile e praticabile per vivere nel forese senza sentirsi isolati dalla città, generando plusvalore sociale ed economico; nel concreto tale sperimentazione vuole anche servire alla messa a punto di programmi di riqualificazione e valorizzazione delle frazioni extraurbane delle nostre città. Il progetto **LE CASE FRANCHE** ottiene il patrocinio del Comune di Forlì, e partecipa, come principale progetto-pilota nel panorama edilizio residenziale forlivese di oggi. nell'ambito del progetto europeo Sweden - Emilia Romagna Network

### **Castel Merlino - Comune di Monzuno.**

#### **Un piccolo borgo nell'Appennino fra Bologna e Firenze.**

Sette famiglie, spazi in comune e gestione collettiva dei servizi. Non è un reality show di ambientazione rurale, ma il primo progetto italiano di E-CoHousing che è una particolare forma di vicinato in cui si decide di mettere in comune alcuni spazi e di gestire in maniera collettiva alcuni servizi essenziali fra l'Emilia-Romagna e la provincia di Firenze.

Sette famiglie vivono in quattro casolari in pietra del XV secolo, condividendo più di 22 ettari di terreno coltivabile, una cucina, una lavanderia, una biblioteca e uno spazio per i bambini. Un'esperienza che si sta affermando anche come strategia di sostenibilità: se da un lato, infatti, la progettazione partecipata e la condivisione di spazi, attrezzature e risorse agevola la socializzazione, dall'altro questa pratica, insieme ad altri "approcci" come i gruppi d'acquisto solidale, il car-sharing o la localizzazione di servizi, favoriscono il

risparmio energetico e diminuiscono l'impatto ambientale di queste comunità.

## **Esperienze in Bologna città**

### **Giovani coppie convivono con gli anziani Ricostruzione di 175 vecchi alloggi Coop Dozza –Bologna ( testo di Adriana Comaschi)**

Alloggi, ad affitti bassi, a giovani coppie e ad anziani che si impegnino in un «patto» di reciproco aiuto, «secondo il modello della Banca del tempo». Ovvero: magari il nonno fa qualche lavoretto in casa, o dà un'occhiata ai bimbi dei vicini, loro ricambiano facendo la spesa e comunque "curandosi" dell'anziano. Un'idea che è già realtà in 40 alloggi realizzati in via della Cooperazione/via dell'Arcoveggio dalla cooperativa Dozza, vincitrice del bando comunale per la costruzione di edilizia a canone calmierato (dunque con affitti sotto i 400 euro) da destinare appunto ad anziani, giovani coppie, portatori di handicap. Un bando illustrato ieri dall'assessore all'Urbanistica e alla Casa Virginio Merola. «È questa la linea che vogliamo seguire - spiega Merola -: chi costruirà le case si occuperà anche della loro "gestione" e della fornitura di servizi». Proprio in base alla finalità sociale del suo progetto allora la coop Dozza si è aggiudicata la concessione per 99 anni di 45 mila metri quadri (di cui 5 mila per 4 edifici, il resto destinato a parco pubblico. I primi 40 appartamenti sono già stati assegnati, l'altra metà (in totale sono 80) lo sarà a partire da settembre direttamente dalla coop Dozza ai suoi soci. Offrono portineria sociale, una palestra con annesso ambulatorio medico e di un centro di servizi per l'infanzia. Verrà così a termine un progetto «la cui prima ipotesi nasce nel '99», e il cui costo - 12 milioni di euro - sarà coperto al 40% da fondi regionali e per il resto dalla cooperativa. I criteri di assegnazione saranno comunque

sottoposti a controllo dal Comune. L'innovazione caratterizza anche il piano di riqualificazione delle periferie approvato ieri dalla giunta, per la ricostruzione di 175 alloggi Erp fatiscenti e ora abbandonati. Partendo dalla convenzione con Acer, il Comune ha infatti presentato due progetti che interessano le vie Beroaldo-Ungarelli a S.Donato (92 appartamenti) e la Bolognina (83). L'accordo di programma con la Regione dovrebbe essere firmato entro metà luglio, e i lavori eseguiti tra il 2006 e il 2009. L'investimento - tra fondi statali, regionali e comunali - è di circa 30 milioni di euro. Nei nuovi edifici al S. Donato grande attenzione al risparmio energetico, con spazio - al pianterreno - per strutture per bambini e per adolescenti. C'è poi un bando per l'affidamento e la gestione del campo sportivo Savena, sotto il ponte di via Libia, con la realizzazione di palestre e campi attrezzati. Alla Bolognina restyling per l'immobile all'angolo tra via Fioravanti e via Bolognese e due edifici in via Albani (in cui verrà realizzato un asilo di caseggiato). Previsti anche interventi privati: la coop Risanamento farà manutenzione straordinaria su 82 immobili di sua proprietà

### **La "città del benessere" a misura di giovani e anziani. L'esperienza del progetto Hygeia-Bologna/Comune Bologna**

*Nella zona dell'Arcoveggio sorgono i condomini solidali del Progetto Hygeia. Quattro palazzine costruite dalla cooperativa a proprietà indivisa Giuseppe Dozza e destinate ad anziani e giovani coppie. Al servizio degli inquilini un asilo nido, un ambulatorio, ma anche corsi di ginnastica dolce e tante attività di aggregazione. Ne abbiamo parlato con **Giancarlo Masetti, Presidente della cooperativa Dozza.***

## **Come nasce il progetto Hygeia?**

Hygeia nasce nel 1999 in un'area di proprietà del Comune di Bologna. Il Sindaco voleva promuovere un risanamento del quartiere e, attraverso la Regione, fece un bando su progetti per l'integrazione di anziani e di giovani coppie. Così ideammo questo progetto, il cui nome richiama quello della dea greca della salute, ad indicare una sorta di "città del benessere", senza inquinamento e con ampi spazi dedicati a bambini e ad anziani. Il progetto prevedeva la costruzione di quattro palazzine a stecca con 20 appartamenti ciascuna, ideati per dare una risposta di benessere soprattutto alle persone anziane. L'idea però non era di creare una sorta di dormitorio per anziani, ma di integrarli in un tessuto sociale più ampio, che potesse consentire momenti di incontro e di scambio anche con giovani e famiglie. Così decidemmo di destinare il 45% degli alloggi ad anziani e disabili e il rimanente 55% a coppie di giovani. Il meccanismo di assegnazione, naturalmente, era quello della cooperazione a proprietà indivisa, per cui il socio non è proprietario del singolo alloggio, ma questo gli viene assegnato, pagando un canone d'uso, sulla base di determinati requisiti d'accesso. Se ad esempio vengono costruiti degli alloggi destinati agli anziani, tutti i soci anziani potranno fare domanda di assegnazione e via dicendo.

## **Quali sono le caratteristiche di questi alloggi? Qual è la peculiarità del progetto?**

Tutti gli appartamenti sono dotati di ascensore e di tecnologie domotiche moderne e sono completamente accessibili anche ad anziani con difficoltà motorie o a persone con disabilità. All'interno dell'insediamento sono stati poi attivati una serie di servizi permanenti rivolti principalmente ai condomini, ma aperti anche agli altri cittadini: dalla banca del tempo, a un micronido, a un

ambulatorio per gli anziani. Ma le palazzine presentano anche due ampie sale comuni che vengono utilizzate sia per le assemblee condominiali che per feste di aggregazione, come ad esempio quella di natale e capodanno oppure un compleanno, una nascita. Infine ogni palazzina ha una saletta che può essere utilizzata per corsi o per ritrovarsi a giocare a carte o a fare due chiacchiere.

### **Da chi vengono promosse queste attività?**

Lo statuto della nostra cooperativa prevede che all'interno di ogni nostro insediamento ci sia un comitato di gestione espresso dai soci. I membri del comitato operano a titolo completamente volontario e gratuito, molti di loro sono anziani, pensionati che hanno deciso di dedicare il proprio tempo in favore della comunità. Naturalmente, sono persone che di fatto si riconoscono nei nostri valori e nel Dna di cooperative come la nostra. Ogni comitato elegge un presidente, che si interfaccia con il consiglio di amministrazione della cooperativa, che coordina tutte le attività aggregazione nei diversi insediamenti della città e, di concerto con le cooperative sociali del territorio, promuove queste manifestazioni.

### **Quindi attività analoghe vengono promosse anche negli altri insediamenti della vostra cooperativa?**

Sostanzialmente sì, anche se nella palazzine di Hygeia sono stati attivati servizi più strutturati, come il nido e l'ambulatorio, e sono disponibili ampi spazi per l'aggregazione. In generale però il nostro obiettivo è quello di promuovere in tutti i nostri insediamenti un modo diverso di vivere. Stiamo andando verso una società sempre più egoistica; la maggior parte dei cittadini torna da lavorare, parcheggia la macchina la sera, arriva in casa, chiude con due mandate la porta e accende la televisione. Ma non è questo quello

che vogliamo. Noi riteniamo che i cittadini si debbano confrontare nelle idee, nelle difficoltà, nei problemi. E gli spazi aggreganti dei nostri insediamenti servono proprio a questo, ad avere un luogo, un punto di riferimento dove si può parlare di tutto e ci si può confrontare l'uno con l'altro. Perché quando si progetta una casa bisogna sempre pensare di stare costruendo una città e, già nel momento in cui si costruisce, bisogna pensare alle persone che ci andranno a vivere, con i loro bisogni e potenzialità.

### **E in futuro, avete in programma altri progetti simili a Hygeia?**

Personalmente sono convinto che questa sia la formula vincente per promuovere una società diversa, meno individualista e far fronte al costante diradarsi dei legami sociali. Ma per promuovere altri progetti come questo è fondamentale che ci sia una sostenibilità anche dal punto di vista economico. Per questo sarebbe fondamentale progettare di concerto con banche ed enti pubblici. La nostra cooperativa sarebbe pronta a proporsi in qualsiasi momento se ci la possibilità di fare questo.

Per maggiori informazioni Cooperativa edificatrice Dozza, [www.coopdozza.it/](http://www.coopdozza.it/)

### **Nonni adottano studenti: l'iniziativa di Confabitare - Comune Bologna** (Solidarietà e contrasto del fenomeno del "mercato nero" degli affitti)

L'iniziativa "Nonni adottano studenti", promossa da Confabitare - Associazione Proprietari Immobiliari di Bologna e patrocinata dal Comune, viene riproposta dopo le esperienze positive raccolte tra studenti ed anziani nelle edizioni precedenti.

L'idea è nata tre anni fa per rispondere alle esigenze economiche degli studenti e, contemporaneamente, contrastare il fenomeno del

“mercato nero” degli affitti. L’iniziativa vede protagonisti anziani soli o in coppia che danno la loro disponibilità ad accogliere in casa propria uno studente, in cambio di compagnia, un po’ di assistenza e qualche servizio, come ad esempio la spesa, l’acquisto delle medicine o le commissioni quotidiane. Lo studente, dal canto suo, avrà a disposizione una stanza singola, già pronta ed arredata, e senza dover pagare un affitto.

Lo scorso anno, grazie all’intraprendenza dei giovani, alla disponibilità e all’ospitalità dei “nonni”, sono stati sistemati 73 studenti, 48 ragazze e 25 ragazzi, tutti tra il centro e la prima periferia della città. Sono 125 in totale gli studenti che hanno partecipato all’iniziativa negli anni scorsi, dei quali 110 sono tuttora ospiti.

Le politiche abitative che l’Amministrazione comunale ha svolto nell’anno passato si sono articolate su diversi livelli: oltre alle azioni dirette, si è prestata infatti particolare attenzione anche alle iniziative messe in campo da altri soggetti che operano nel settore. In particolare, questa iniziativa di Confabitare ha colto positivamente alcune delle diverse realtà che devono convivere armonicamente nella nostra società, come gli anziani e gli studenti universitari che scelgono la nostra città per i loro studi.

“La sussidiarietà fra generazioni ed in particolare la lotta agli affitti in nero – sottolinea l’assessore alle Politiche abitative Riccardo Malagoli - è un tema che questa Amministrazione ha messo al centro del proprio agire politico. E’ pertanto con vivo interesse che ho accolto l’invito ad affiancare Confabitare nella presentazione di questa importante iniziativa”.

“Abbiamo voluto riproporre l’idea anche per quest’anno perché la terza esperienza ha dato buoni frutti – spiega Alberto Zanni, presidente Nazionale di Confabitare – ed è stato un valido esempio di convivenza: anziani e studenti sono stati entrambi soddisfatti e pronti a ripetere l’avventura. Basti pensare che alcuni di loro, una

volta terminato il percorso universitario, hanno consigliato l'iniziativa ad altri amici studenti che poi sono subentrati nelle case dei "nonni". L'iniziativa, inoltre, - sottolinea Zanni - si propone da una parte di combattere, in maniera più efficace, il fenomeno degli affitti in nero e, dall'altra, di contrastare le truffe che, sempre più spesso, hanno come vittime proprio gli anziani che vivono soli. La presenza di una persona giovane, infatti, molto spesso aiuta a scongiurare questi spiacevoli episodi".

### **VILLAGGIO DELLA SPERANZA - Villa Pallavicini**

Il contributo della Chiesa di Bologna

E' un Complesso abitativo per anziani di condizioni non agiate (86 alloggi), integrato da servizi socio-sanitario e dalla presenza di 18 famiglie di giovani sposi. Ogni anziano gode di una sua propria casa, evitando l'abitazione collettiva che spesso porta a mortificare la dignità della persona e a spegnere in lei ogni iniziativa. La presenza delle giovani coppie all'interno della struttura del Villaggio è ritenuta di fondamentale importanza perché le persone anziane che già abitano nella "loro casa" si sentano ancor più ospiti graditi in un ambiente che cerca di riflettere nel miglior modo possibile quello familiare. Quando poi la persona anziana perde la propria autosufficienza non viene allontanata, ma è seguita da apposito personale e da volontari, rimanendo nella propria casa.

Il "Villaggio della Speranza" sorge su un'area posta su un'area posta dietro la Villa Pallavicini, e si inserisce come parte integrante nel complesso ricreativo, sportivo, culturale e sociale della Villa, nella consapevolezza dell'importanza per le persone anziane di sentirsi ospiti graditi in un ambiente rivolto particolarmente ai giovani

A Bologna c'è un prete che sogna. Siamo nel dicembre 1985. Don Giulio, in uno dei suoi rari scritti, mette sulla carta il sogno del "Villaggio della Speranza":



“Sono passati 30 anni dalla prima testimonianza del nostro indimenticabile Cardinale Giacomo Lercaro di dare alla città di Bologna un segno di solidarietà a chi ne aveva più bisogno erano i giovani in attesa di sposarsi, ora sono le persone della terza età bisognose di avere la loro libertà in un ambiente capace di comprenderli e di costruire con loro una vita più umana e più sociale. Così come allora si è mossa la Chiesa di Bologna per dare un altro segno, perché altri abbiano ad imitarla. Sappiamo, è vero, di fare piccola cosa, ma noi siamo piccoli, eppure con tanta fiducia nella Provvidenza del Signore. Ripeto è solo un piccolo segno, non è certamente la soluzione di uno dei più gravi problemi che assillano la nostra città. Ma è qualcosa che si muove! Abbiamo intenzione di cominciare con 25 case che potranno diventare anche 50. Sono case molto rustiche, in un ambiente campestre con orto e giardini”

.In pochi anni il sogno diventa realtà e le case saranno non cinquanta ma novanta!

Lo stesso amore verso le fasce più deboli porta don Giulio ancora a sognare. Nel 1996 scrive: “Le giovani coppie... chiedono di fare lì, alla Pallavicini, una cooperativa per avere una abitazione permanente, cioè un nuovo complesso abitativo, campo di formazione per loro e per i figli, con la vicinanza degli anziani”.

Dieci anni dopo: 20 Gennaio 2006. Da cinque anni don Giulio non parla, non cammina, non scrive. Verso le 10 del mattino mi fa chiamare: vuole sapere come sta procedendo l’iter per la costruzione del nuovo Villaggio destinato a giovani coppie, coppie con anziani a carico, famiglie numerose e desidera notizie sulla scuola agraria di Agaz in Eritrea, da lui iniziata dieci anni prima. Ancora un sogno che sta per realizzarsi. Perché sia a tutti manifesto che è dal Signore Crocefisso che vengono i “sogni” di don Giulio, l’Arcivescovo il 2 ottobre 2005 aveva benedetto e piantato una croce sul terreno destinato al nuovo Villaggio. Ma il Signore ha progetti nuovi su don Giulio. All’alba del 21 gennaio lo chiama a sé:

d'ora in poi, dal Paradiso, sarà angelo custode che illumina, custodisce, regge e protegge quanti hanno ricevuto da lui il testimone. Si realizza così un ulteriore desiderio, ancora più radicale, che don Giulio aveva consegnato alla carta del testamento spirituale: fare dono non più di un tetto, ma della propria stessa vita, sull'esempio di quel Gesù che lo ha chiamato ad essere suo sacerdote: "Essere per l'ONARMO quel chicco di grano che marcisce sulla terra per far crescere una spiga piena di chicchi... Ora è il momento di passare ad altri la guida di queste cose per essere concime di prosperità".

Il 23 giugno 2006, Vigilia della solennità della Natività di San Giovanni Battista, il nuovo Villaggio parte con la Benedizione del Signore e la posa della prima Pietra da parte del Cardinale Arcivescovo Carlo Caffarra. E subito dopo lo stesso Cardinale lo dedicherà a don Giulio, il realizzatore dei sogni del Signore e d'ora in poi si chiamerà "VILLAGGIO DELLA SPERANZA DON GIULIO SALMI".

Ha così avvio la costruzione delle prime due villette per diciotto appartamenti. È l'inizio di una ulteriore tappa di un cammino che sempre è stato segnato dal ritmo decennale della Eucaristia celebrata e adorata nei Congressi Eucaristici Diocesani. Vi è una continuità provvidenziale che ha visto proposto il primo "Villaggio della Speranza" come uno dei segni permanenti del Congresso Eucaristico del 1987. Nell'anno del Congresso Eucaristico Nazionale del 1997 è stato inaugurato il "Centro Diurno per Anziani Malati Card. Nasalli Rocca" nell'ambito e come continuità dello stesso Villaggio. Oggi ci stiamo preparando al Congresso Eucaristico diocesano che si concluderà nell'ottobre 2007.

Nutriamo fiducia che nello stesso mese si possano consegnare i primi diciotto appartamenti. Una volta ancora la Chiesa che è in Bologna, radunata nella Assemblea Eucaristica Decennale in cui adora e spezza il Pane celeste, potrà offrire alla famiglia che fatica,

lavora e cresce, come segno della speranza che viene dal Cristo Risorto, il pane prezioso della casa.

Sono quanto mai attuali le parole di don Giulio: “È solo un piccolo segno, non è certamente la soluzione di uno dei più gravi problemi che assillano la nostra città. Ma è qualcosa che si muove!”.

Grazie a tutti! Ma in particolare: Grazie don Giulio!

Don Antonio Allori

### **Nasce il “Condominio Sabatucci” - Bologna 3 luglio 2012**

*Mentre fuori dal Beltrame si continua a dormire per strada, al via un progetto che vede insieme operatori, utenti e realtà attive nella zona: tra le prime iniziative, un orto e una palestra.*

Realizzare o assistere ad uno spettacolo teatrale, allenarsi in palestra oppure seguire un corso di giocoleria. Sono alcune delle attività del “Condominio Sabatucci”, progetto promosso tra gli altri dagli operatori del dormitorio Beltrame e diverse realtà operanti nella stessa zona (“Vogliamo invertire il paradigma della marginalità- racconta uno degli operatori che ha lavorato al progetto facendo capire che i dormitori sono luoghi ‘normali’: ecco perché abbiamo provato a immaginare il Beltrame come un condominio in cui vivono diverse persone e convivono diverse realtà”. L’idea, dunque, è andare oltre l’idea prevalente di dormitorio. “Diamo a queste persone da mangiare e un posto dove dormire- spiega l’operatore- ma non c’è solo questo e il ‘resto’ non è meno importante”.Il progetto parte dall’idea di valorizzare e sfruttare alcune aree inutilizzate della struttura di via Sabatucci, come il giardino esterno e alcune stanze, per organizzare attività a cui possano partecipare sia gli utenti del dormitorio che gli abitanti del quartiere: per cominciare, ad esempio, è iniziata la realizzazione di un piccolo orto e si sta attrezzando una palestra per pugilato e

pesi. Dell'organizzazione dei diversi progetti si occuperà, di mese in mese, un comitato che prevede la partecipazione sia degli operatori che di utenti e associazioni. "Verranno prese insieme le decisioni che riguardano il teatro, i corsi o il dialogo con i senzatetto accampati fuori dal dormitorio", spiega l'operatore. Infatti è bene ricordare che ancora oggi, tutt'intorno alla struttura di via Sabatucci, ogni notte continuano ad esserci decine di persone (soprattutto straniere) che sono costrette ad accamparsi per strada perché, nell'indifferenza delle istituzioni, non hanno nessuna sistemazione migliore. Persone che, sera dopo sera, non trovano posto neanche nel dormitorio: al Beltrame ci sono 115 posti letto e al momento sono tutti occupati, mentre il Centro diurno accoglie circa 40/50 persone al giorno.

## **Report analisi dati questionari**

### **Obiettivi**

L'obiettivo di questa indagine era:

- comprendere gli atteggiamenti ed il pensiero delle giovani donne sui rapporti intergenerazionali fra giovani e adulti/anziani
- capire la disponibilità o meno delle giovani di mettersi in gioco per esperienze di condivisione
- avere dalle giovani proposte di "buone prassi" da proporre ai CIF e alle istituzioni per creare rapporti solidali fra le generazioni

I temi trattati sono i seguenti con domande per lo più multiple:

- capire come le persone anziane hanno vissuto il cambiamento
- il ruolo degli anziani oggi
- I rapporti dei giovani nei confronti dei parenti anziani
- il rapporto con gli anziani del condominio
- come costruire un rapporto fra giovani e anziani

- disponibilità a vivere esperienze concrete di condivisione
- Differenze fra le condizioni dei giovani oggi e anziani ieri  
lavoro/carriera

### **Metodologia\***

E' stato costruito un questionario di 10 domande (di cui 3 riferite all'età, titolo di studio e attività svolta); è stato testato da 10 associate CIF e distribuito da giovani ciffine nel mese di maggio-giugno con la collaborazione dei Cif di Bologna, S.Giorgio di Piano, Ravenna, Piacenza, Reggio Emilia I questionari sono stati distribuiti a giovani donne dai 15 ai 40 anni

Sono stati compilati 143 questionari : statisticamente è un mini universo femminile quello che è stato interpellato , ma riteniamo comunque che il feed-back sia interessante da offrire ai lettori nella consapevolezza che il sondaggio offre uno "spaccato" del pensiero femminile sul rapporto giovani-anziani.

*\*Si segnala che i cif di Ferrara, Modena e Novellara (R.E. non hanno potuto collaborare all'indagine in quanto zone terremotate*

### **Sintesi dei risultati dell'indagine**

Hanno risposto in modo compiuto 143 donne residenti in Emilia Romagna: il gruppo maggiore riguarda la fascia d'età 21-25 (41%); a seguire 26-30 (33%); 31-40 (16%); 15-20 (10%) (tabella1)

Per quanto riguarda il titolo di studio il 48% ha un diploma con prevalenza nella fascia d'età 21-25, il 46% è laureata – età 26-30 e il 6% frequenta la scuola superiore (tabella 2)

L'attività svolta: per il 47% si dichiarano lavoratrici. Sono donne con partita IVA , piccole imprenditrici e libere professioniste, mentre nella fascia più alta di età sono impiegate e con

professionalità ben determinate (segretarie, infermiere e insegnanti). Il 39% sono donne che studiano (età 21-25): frequentano università e corsi professionali, e per il 14% sono precarie (21-30) (tabella 3).

Entrando nel “cuore” del questionario le prime 4 domande con risposte multiple, interpellavano le giovani su “come le persone anziane hanno vissuto il cambiamento”, “sul ruolo degli anziani”, “sui rapporti all’interno della famiglia con zii e nonni” e “sul rapporto giovani-anziani del condominio”. La percezione rispetto alle trasformazioni sociali veloci ed al vissuto degli anziani è che per il 59% non sono rimasti passivi, per il 56% non si sono sentiti emarginati e addirittura per il 20% si sono adeguati a loro vantaggio. Tuttavia gli atteggiamenti di passività e di emarginazione sono percepiti dal nostro campione in percentuale abbastanza alta: rispettivamente per il 41% e 44% (tabella 4)”, il cambiamento tecnologico è veloce e gli anziani fanno fatica a stare aggiornati”, “osservano i cambiamenti ma non si lasciano condizionare”, alcuni sono aperti alle novità altri si sono chiusi in se stessi”.

“Dare consigli ai giovani” è un’opzione che divide il campione: il 49% risponde sì, il 51% risponde no “. I tempi sono cambiati per dare consigli”, “pochi sono aperti alle novità e possono capire un giovane”. Entrando nel tema economico si è posta la domanda se “gli anziani devono aiutare i giovani economicamente”; il 63% risponde no e il 37% sì. Approfondendo meglio questo ultimo dato emerge nella tabella 6 che per il 25% nei nuclei familiari delle donne contattate sono presenti tre generazioni: gli anziani, i genitori e i figli soprattutto nelle fasce 15-25. Quanto a “ricordare le tradizioni familiari” colpisce il 70% dei “no” perché presuppone non avere memoria storica né consentire alle persone di lasciare traccia di se mediante il trasferimento di vissuti, saperi e conoscenza.

Questo è il punto di partenza per un incontro fra generazioni: intendere l'anziano come una risorsa. Di contro abbiamo 3 ragazze anche molto giovani che parlano della morte della nonna "come se avessero strappato qualcosa di me"; inoltre scrivono "ho molta stima dei miei nonni e degli anziani: trasmettono tradizioni e mestieri che altrimenti andrebbero persi, dall'insegnare a fare la sfoglia al cucito ecc.". Il 61% introduce un'opzione non prevista nel questionario: "fare i nonni". E questo corrisponde ad una realtà che viviamo quotidianamente: gli anziani sono parte attiva della famiglia nell'accudire i nipoti e quindi sono un "welfare di valore aggiunto" perché aiutano i figli nella difficoltà di conciliare lavoro e famiglia e si sostituiscono ai nidi e alle scuole per l'infanzia. Il 4% non prevede alcun ruolo. (tabella 5)

Rispetto ai rapporti con zii e nonni (domande multiple) prevale per il 79% un rapporto di affetto, il 58% dichiara la disponibilità all'aiuto nei loro confronti e il 17% è disponibile ad aiutare i nonni quando vivono in famiglia. Un ulteriore 17% dice di avere un rapporto di indifferenza e il 12% non risponde (tabella 6).

Per stimolare la riflessione abbiamo inserito una domanda sul "rapporto con gli anziani del tuo condominio", per capire se le giovani donne hanno una visione degli anziani fuori dal contesto familiare come soggetto di attenzione e rispetto che è la base per una solidarietà concreta.

Alla domanda "conosci gli anziani del tuo condominio" il campione si divide: sì 51%, no 49%, non li evitano per il 71%; il 65% non ha occasione di dialogare con loro e il 27% non risponde. (tabella 7)

Le domande 8 e 9 miravano a far riflettere più concretamente su "come ricostruire un rapporto tra giovani e anziani" partendo dall'informazione che il 2012 è "l'anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà intergenerazionale".

L'87% del campione opta per favorire il confronto per un aiuto reciproco e il 51% ritiene che occorrono obiettivi comuni finalizzati ad un aiuto vicendevole. Significativo è il 3% che propone la condivisione della legislazione: nello specifico la legge di riforma delle pensioni e del mercato del lavoro. Il 7% non sa rispondere. Ci sono molti suggerimenti "le istituzioni aiutino a creare imprese sociali di giovani per servizi agli anziani", "non dare solo pasti a domicilio, ma anche momenti di condivisione e interessi culturali", "le parrocchie mettano a disposizione i propri locali per incontri e momenti ricreativi giovani/anziani", "il nostro C.I.F. (San Giorgio di Piano) visita case di riposo", "il nostro cif fa corsi di inglese, crea incontri sulla salute", "mantenere la tradizione del pranzo in famiglia la domenica unisce le generazioni", "non vedo soluzioni perché è difficile dialogare"

La domanda 9 chiedeva esplicitamente la disponibilità, in base ad esperienze ormai collaudate nel nord Europa, "ad affittare stanze da anziani a prezzo calmierato con scambio di aiuti" (fare la spesa, comprare le medicine ecc.) Il 45% si dice disponibile a tale esperienza perché la vede come una "una forma di risparmio", è "un'esperienza educativa", "sono già abituata con i miei nonni", "se fossi ancora studentessa lo farei come esperienza di vita"; il 41% delle donne non si dichiara disponibile perché "non condivido l'idea", "amo la mia autonomia", e il 14% non sa rispondere. Disaggregando il dato per età colpisce che sono maggiormente disponibili le giovani nell'età 26-30 e quelle più mature 30-40, mentre i giovanissimi non sanno rispondere (tabella 8-9).

L'ultima domanda voleva cogliere il pensiero delle giovani rispetto "alle differenze fra la condizione dei giovani oggi e degli anziani ieri" quanto a lavoro, carriera, aspirazioni.



Il 72% del campione vive la criticità del momento soprattutto nella fascia d'età 21-30 per il rischio della precarietà e quindi un futuro fragile con meno possibilità di lavoro e carriera rispetto ai familiari pur riconoscendo per il 71% che i giovani vivono in condizioni migliori dei parenti e godono del benessere che la famiglia offre. Da ultimo il 59% non è d'accordo sull'affermazione "i giovani oggi non hanno ideali e sogni per cui lottare e sono disorientati" a fronte di un 41% che concorda con l'opzione sopra indicata.

Si riportano alcune osservazioni: "abbiamo il benessere, forse per questo sogniamo di meno"; "abbiamo sogni per un futuro, ma manca l'energia e la volontà per raggiungere gli obiettivi", "ci sono giovani che vivono inconsapevolmente, io ho aperto gli occhi", "occorre avere fede in qualcosa. Manca la politica, si sono dimenticati dei giovani", "molti lottano ancora per trovare il lavoro che piace", "abbiamo sogni diversi dai nostri genitori....." (tabella 10).

### **Brevi osservazioni**

Abbiamo colto il pensiero di un campione femminile rappresentato mediamente da una giovane donna nella fascia d'età 21 -30 (74%) con un buon grado di istruzione che studia ancora per migliorare la propria professionalità consapevole della difficile prospettiva di entrare nel mercato del lavoro. Rispetto al tema oggetto d'indagine" la solidarietà intergenerazionale" c'è **una buona attenzione nei confronti degli anziani**, soprattutto dei **propri familiari** e meno nei confronti dei vicini. Un segno che i sentimenti sono importanti, ma la condivisione con gli estranei è difficile. Una delle criticità che è da approfondire è rappresentata da quel **70% dei "no" a ricordare le tradizioni familiari**. La leggiamo

nel contesto sociale in cui viviamo: si deve vivere il presente per cui il pensiero non si ferma sulle proprie radici, su persone a noi vicine e lontane che sono portatrici di esperienza di vita, di saperi e di saggezza. **Per il 37% si auspica che i nonni/zii aiutino i giovani economicamente.** E' la lettura della cruda realtà del presente; non ci appare negativa la richiesta/pretesa dell'aiuto economico se inquadrata in un'ottica solidale reciproca ed all'interno di una famiglia che oggi più che mai è un ammortizzatore sociale, "un welfare" di cui le istituzioni dovrebbero tener conto. **Divide il campione la proposta di prendere in affitto** locali da anziani dando servizi in cambio di un buon prezzo: su questa possibile esperienza le giovani donne esprimono un timore nei confronti dell'altro/anziano e questo è segno di immaturità, di individualismo, o peggio di indifferenza. **Positivo è l'auspicio di favorire il confronto** con gli anziani per un aiuto reciproco. La parola "dialogo" viene spesso ripetuta e sicuramente è propedeutica ad una conoscenza dell'altro/a sconosciuto. Interessante è l'affermazione di alcune donne che ricordano **"la collaborazione di giovani e anziani nelle feste partitiche e parrocchiali e nelle associazioni come il CIF"** e anche la proposta di coloro che ritengono importante "parlare insieme nell'associazione di legislazione: riforma delle pensioni e del mercato del lavoro. Da ultimo sottolineiamo che le giovani **percepiscono di godere di benessere maggiore rispetto ai padri e nonni, ma pagano tutto questo con la precarietà del lavoro e la paura del futuro.**

Una generazione che non è "persa" come dicono molti commentatori, che ha idee, che vuole avere un ruolo vivo nella società e che è disponibile a darsi al volontariato. **Scrive l'Assessore Marzocchi** "Da sempre è forte la sensibilità degli emiliano-romagnoli per gli altri (...) per i cittadini (...) questa

situazione di grave crisi politica, economica e culturale, sociale ed anche etica si supera con un lavoro trasversale, diffuso (...) bisogna rilanciare il concetto di coscienza civile e il senso di responsabilità. Altrimenti il futuro non lo cambiamo (..) i giovani provano disagio e non sanno perché, gli anziani capiscono cos'è venuto meno (....) Allora impegniamoci per generare speranza coinvolgendo le nuove generazioni nella politica, nella scuola , nelle associazioni” . **Il CIF sottoscrive le parole dell'Assessore** e vogliamo ri-generare la responsabilità delle giovani dirigenti per la realizzazione del bene comune mettendo insieme risorse e progettando iniziative a servizio della famiglia per una società migliore.

Il lavoro si chiude con alcune interviste a dirigenti e simpatizzanti CIF che formulano proposte concrete per creare un circuito virtuoso fra generazioni. Il materiale di idee raccolto è prezioso e il primo impegno della nostra Associazione è quello di offrirlo, attraverso la pubblicazione nella collana “I quaderni del CIF Emilia Romagna” alla riflessione dei nostri CIF provinciali e comunali , all'attenzione delle istituzioni e della Chiesa.

Tabella 1

<b>ETA'</b>			Sesso	residenza
15-20	15	10%	F	Emilia Romagna
21-25	58	41%	F	
26-30	47	33%	F	
31-40	23	16%	F	
Totale	143			

Tabella 2

<b>TITOLO DI STUDIO</b>		diploma	Scuola sup	laurea
15-20	15	7	8	
21-25	58	41		17
26-30	47	12		35
31-40	23	9		14
Totale	143	69	8	66
%		48%	6%	46%

Tabella 3

ATTIVITA' SVOLTA		STUDIO	LAVORATRICI	PRECARIE
15-20	15	12		3
21-25	58	39	12	7
26-30	47	5	35	7
31-40	23		20	3
Totale	143	56	67	20
%		39%	47%	14%

Tabella 4

**Come le persone anziane hanno vissuto il cambiamento ?\***

	SI	%	NO	%
a) Sono rimasti passivi	58	41	85	59
b) Si sono sentiti emarginati	63	44	80	56
c) Si sono adeguati a loro vantaggio	29	20		
d) non risponde	8	6		

Tabella 5

**Quale pensi sia il ruolo degli anziani (nonni, zii)**

	SI	%	NO	%
a) dare consigli ai giovani	70	49	73	51
b) aiutare i giovani economicamente	53	37	90	63
c) ricordare le tradizioni familiari	43	30	10 0	70
d) nessun ruolo	6	4		
e) fare i nonni	87	61		

Tabella 6

**Se hai i nonni o zii, quali sono i rapporti che hai con loro ?**

	SI	%	NO	%
a) un rapporto di affetto	11 3	79	20	21
b) un rapporto di indifferenza			25	17
c) sei disponibile se hanno bisogno di aiuto	83	58	29	42
d) vivono in famiglia e aiutano la famiglia economicamente	36	25	77	75
e) vivono in famiglia e sono aiutati dai giovani	25	17		
f) non risponde	17	12		

Tabella 7

**Rapporto con gli anziani\***

	SI	%	NO	%
a) conosci gli anziani che vivono nel tuo condominio?	73	51	70	49
b) hai occasione di dialogare con loro	50	35	93	65
c) li eviti?	3	2	10 2	71
d) non risponde	38	27		

Tabella 8

**L'Unione Europea ha indetto per il 2012 l'Anno dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà Intergenerazionale. Come ricostruire un rapporto tra giovani ed anziani?\***

	SI	%	NO	%
a) obiettivi comuni che permettano a giovani ed anziani di aiutarsi a vicenda	73	51		
b) Favorire il confronto e non lo scontro per un aiuto reciproco	12 5	87		
c) altro (una legislazione sulle pensioni condivisa dai giovani)	4	3		
d) non sa	10	7		

Tabella 9

**Ci sono esperienze di condivisione giovani-anziani in Europa: affitto di camere a studenti e lavoratori a buon prezzo con scambio di aiuti reciproci per gli anziani**

	SI	%	NO	%
a) saresti disponibile a tale esperienza?	65	45		
b) Se si, perché? esperienza educativa, risparmio affitto				
c) non saresti disponibile: perché non condivido l'idea, amo la mia autonomia	58	41		
d) non sa	20	14		

Tabella 10

**Differenze fra condizione giovani oggi e anziani ieri**

	SI	%	NO	%
a) i giovani vivono la precarietà e hanno meno possibilità carriera e di affermazione lavorativa rispetto ai loro familiari	103	72	40	28
b) I giovani oggi vivono in condizioni migliori rispetto ai familiari	101	71	42	29
c) I giovani oggi non hanno ideali e sogni per cui lottare e sono disorientati,	58	41	85	59



## **Interviste a giovani aderenti al Centro Italiano Femminile sul rapporto intergenerazionale**

### **“2012 ANNO EUROPEO DELLA SOLIDARIETA’ TRA GENERAZIONI”**

**C.I.F. Bologna**

1

**Giuditta.** 1) Età 34 2) Sesso F 3) Residenza BOLOGNA

4) Titolo di studio LAUREA

5) Attività svolta DOCENTE a Modena

**6) In questi anni le trasformazioni sociali sono state veloci e radicali. Come, secondo te, le persone anziane hanno vissuto questi cambiamenti ?**

Chi ha familiari più giovani spesso si è adattato meglio a questi cambiamenti.

**7) Quale pensi sia il ruolo degli anziani(nonni, zii) oggi?**

Credo che spesso aiutino i figli o (fratelli e sorelle) a crescere i nipoti, rappresentando un’importante risorsa per lo Stato sociale

**9) L’Unione Europea ha indetto per il 2012 l’Anno dell’Invecchiamento Attivo e della**

**Solidarietà Intergenerazionale. Cosa pensi sia interessante realizzare per ricostruire un nuovo rapporto tra giovani ed anziani?**

Si potrebbe istituire una banca del tempo per l’anziano: gli anziani condividono memorie ed esperienze e i più giovani potrebbero insegnargli l’uso delle nuove tecnologie (anche per sbrigare le procedure amministrative del vivere quotidiano). Si potrebbe poi creare una rete di anziani tramite internet per farli sentire meno soli.

E’ interessante anche l’affidamento agli anziani di orti all’interno di un parco, inizialmente degradato, e tenuto pulito e reso più sicuro dalla loro presenza.

**10) Ci sono esperienze di condivisione giovani-anziani in Europa: si parla di affitto di camere a studenti e lavoratori a buon prezzo con scambio di aiuti reciproci per gli anziani autosufficienti (fare la spesa, insegnare loro internet, acquistare medicine, dialogare e gli anziani cucinano per i ragazzi ecc.? Cosa ne pensi?**

Ritengo che sia un’esperienza positiva da proporre anche in Italia. Io stessa al tempo dell’università avevo preso in affitto una camera da una signora anziana e spesso dialogavamo insieme prima che peggiorassero le sue condizioni di salute.

**11) Conosci gli anziani che vivono nel tuo condominio? C'è dialogo con loro**  
Nel condominio non ci sono anziani

**12) Se ti fermi a pensare alla condizione dei giovani di oggi e provi a confrontarla con quella dei tuoi genitori/nonni/zii , dove pensi ci siano le maggiori differenze?**  
Una maggior precarietà e un ritmo di vita più frenetico, oltre ad un costo della vita più elevato (soprattutto per il costo eccessivo delle case).

**13) Come giovane appartenente al Centro Italiano Femminile o simpatizzante ,hai avuto modo di riflettere sul rapporto che hai con persone appartenenti a generazioni diverse dalla tua attraverso iniziative del cif o di altre associazioni(scout-gruppi parrocchiali)**

Come ex presidente comunale del C.I.F. di Modena ho constatato l'importanza di ascoltare l'esperienza di aderenti più anziane ritenendola molto interessante e soprattutto rivelatrice di una partecipazione attiva oggi meno sentita. Mi sembra infatti che in loro vi fosse un forte senso di appartenenza all'associazione e che rappresentassero un esempio concreto di cittadinanza attiva.

2

**Maria Giulia.** 1) Età 36 2) Sesso F  
3) Residenza Carpi (MO)  
4) Titolo di studio Laurea  
5) Attività svolta Attrice/registra e insegnante di teatro

**6) In questi anni le trasformazioni sociali sono state veloci e radicali. Come, secondo te, le persone anziane hanno vissuto questi cambiamenti ?**

A mio parere la trasformazione della società negli ultimi decenni è andata di pari passo con l'introduzione sempre maggiore della tecnologia a servizio delle persone. Dai tempi del secondo dopoguerra in poi, con l'introduzione di lavatrice, frigorifero, televisione ecc.. quelli che oggi sono anziani hanno sperimentato una facilitazione nei loro compiti quotidiani e un mutamento nell'uso del proprio tempo libero, che li rendeva già molto diversi dai loro genitori. Ma con l'arrivo dei cellulari, internet, la posta elettronica, i dvd, i social network ecc...i giovani di allora (anziani di oggi) spesso si sono trovati tagliati fuori dal mondo digitale, di cui faticano a comprendere il funzionamento. Le nuove tecnologie, invece di migliorare la loro vita, li fanno sentire ignoranti e arretrati. Quello che per secoli era stato il ruolo fondamentale delle persone anziane (i detentori della saggezza grazie alle esperienze di vita vissuta, e di conseguenza i maestri per i giovani inesperti) ora

viene meno. I nonni sembrano avere poco da insegnare, raccontano di cose che oggi quasi non esistono più, suonano antiche, inutili, puro folklore. Molti di loro si sentono spiazzati, inutili, disorientati.

**7) Quale pensi sia il ruolo degli anziani(nonni, zii) oggi?**

È paradossale ma proprio per questa loro distanza dal mondo virtuale, e vicinanza con il mondo delle cose “reali”, gli anziani possono insegnare tanto ai giovani di oggi. Il riappropriarsi delle proprie radici, della natura, del saper fare. Oggi le scuole portano i bambini alle fattorie didattiche per fare loro conoscere gli animali. Allo stesso modo i nonni possono insegnare a coltivare gli orti, ricamare, aggiustare le biciclette, cucinare...ecc. ma più di tutto ancora il ruolo degli anziani è quello di tramandare le storie. Storie che insegnano a vivere. Perché anche oggi, nel mondo dei social network, le emozioni che suscitano l'amicizia, i primi amori, il primo giorno di scuola, o di lavoro, la famiglia ecc.. sono sempre le stesse. Chi ha già sperimentato sulla propria pelle le lotte e le cadute, le gioie e la stanchezza, ha molto da insegnare a chi si affaccia alla vita.

**8) Se hai i nonni o zii , quali sono i rapporti che hai con loro ?**

Molti dei miei nonni sono morti quando ero ancora piccola. Ricordo da bambina il loro affetto e le loro coccole. Ricordo che in età adolescenziale mi sembravano noiosi e che dopo, invece, avrei voluto chiedergli tante cose della loro vita avventurosa, ma la loro memoria cominciava a vacillare. I nonni sono figure comunque ingombranti, nel bene e nel male. Se hai la fortuna di conoscerli capisci meglio da dove vieni e chi sei, capisci meglio anche i tuoi genitori.

**9) L'Unione Europea ha indetto per il 2012 l'Anno dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà Intergenerazionale. Cosa pensi sia interessante realizzare per ricostruire un nuovo rapporto tra giovani ed anziani?**

A mio parere è fondamentale trovare dei tempi e degli spazi in cui gli anziani si possano raccontare ai giovani. Per l'anziano è essenziale sentirsi utile, per non lasciarsi morire piano piano. Se l'anziano insegna qualcosa a un giovane sente che vivrà a lungo attraverso di lui.

**10) Ci sono esperienze di condivisione giovani-anziani in Europa: si parla di affitto di camere a studenti e lavoratori a buon prezzo con scambio di aiuti reciproci per gli anziani autosufficienti (fare la spesa, insegnare loro internet,**

**acquistare medicine, dialogare e gli anziani cucinano per i ragazzi ecc.?Cosa ne pensi?**

Trovo che siano molto interessanti, perché implicano una reciprocità nel rapporto. Ci si aiuta a vicenda e si cresce insieme. Tuttavia queste forme di condivisione si rivolgono a giovani già grandi dal punto di vista anagrafico. Credo che potrebbe essere interessante trovare forme di coinvolgimento anche di soggetti più piccoli, magari in età di obbligo scolastico. Coinvolgendo i ragazzi in ambito scolastico, si riesce a raggiungere una platea molto ampia di soggetti e si semina in un terreno che non fa differenze di classe economica, cultura, religione...

**11) Conosci gli anziani che vivono nel tuo condominio? C'è dialogo con loro?**

Ho sempre vissuto in una casa singola. Conosco alcuni anziani della mia vita, con i quali c'è un rapporto cordiale: si scambiano alcune parole quando ci si incrocia per strada o al parco, sul tempo, sulla salute, sui nipotini...

**12) Se ti fermi a pensare alla condizione dei giovani di oggi e provi a confrontarla con quella dei tuoi genitori/nonni/zii , dove pensi ci siano le maggiori differenze?**

Sicuramente oggi c'è più agio dal punto di vista economico, ma meno prospettive future. I giovani di oggi hanno l'armadio pieno di vestiti e il cellulare di ultima generazione, ma non sanno se troveranno lavoro finiti gli studi. Temono che non riusciranno a fare ciò che desiderano nella vita. A volte non lo sanno nemmeno cosa vorrebbero fare, nella vita. Hanno molte più informazioni dei loro nonni, ma molte meno certezze. Fanno più sport ma hanno meno forza e resistenza. Sono più fragili dal punto di vista emotivo. Misurano la propria esistenza in base agli amici su face book, che significa più o meno questo: se piaccio, se ho amici, se ho successo, valgo. Se no, non valgo.

**12) Come giovane appartenente al Centro Italiano Femminile o simpatizzante ,hai avuto modo di riflettere sul rapporto che hai, oppure hai avuto, con persone appartenenti a generazioni diverse dalla tua attraverso iniziative del cif o di altre associazioni(scout-gruppi parrocchiali)ATTIVITA ARTISTICHE Esprimi , quali sono le tue riflessioni**

Ho avuto modo di realizzare personalmente uno spettacolo sulla storia del CIF, in cui oltre a uno studio di materiale bibliografico, ho raccolto le testimonianze dirette di ciffine anziane del mio comune. È stato a mio parere un'attività molto interessante, per me che ho ascoltato e per le donne che si sono raccontate. Anche nelle repliche dello spettacolo ho verificato due situazioni importanti: 1) le giovani cif erano molto interessate e curiose di sentire la storia del movimento e delle

persone che lo hanno creato e sostenuto, le difficoltà, il modo di vivere e di impegnarsi attivamente...rimanevano molto colpite dalle storie che raccontavo. 2) le signore più anziane avevano modo di riconoscersi e ricordarsi, riflettere sulle vecchie battaglie per capire in che modo attuarne di nuove, e quali oggi siano più urgenti.

Alla fine dello spettacolo, poi, era bello fermarsi tutte insieme a chiacchierare su quello che si era sentito e visto...giovani e anziane senza distinzione di età. Si creava un bel momento di dialogo.

**13) Formula un’iniziativa finalizzata a buoni rapporti fra generazioni diverse (cosiddette buone prassi)attuabili nel tuo cif o se simpatizzante iniziative finalizzate a buoni rapporti generazionali**

A mio parere si potrebbe cercare di attuare dei progetti nelle scuole (o in alternativa nei gruppi associativi giovanili parrocchiali), in cui affidare ai ragazzi/e il compito di raccogliere alcune testimonianze dagli anziani, per farne poi una mostra, o per mettere in scena uno spettacolo. Creare un evento finale dopo la raccolta delle interviste, in cui anziani e giovani possano collaborare per la realizzazione, li metterebbe gomito a gomito nella pratica e potrebbe nascere un coinvolgimento anche più personale nei rapporti.

Un'altra iniziativa potrebbe essere organizzare dei corsi di internet e posta elettronica tenuti da giovani e rivolti ad anziani. Gli insegnanti giovani potrebbero essere anche un poco remunerati, creando occasioni di lavoro per chi oggi ha tante difficoltà, e si coglierebbero due piccioni con una fava. Oppure gli anziani potrebbero a loro volta insegnare ai giovani delle attività oggi passate di moda (ricamo, giardinaggio, cucina...). Insomma, una specie di banca del tempo.

Una terza idea potrebbe essere realizzare un servizio di "old-sitter" a cui gli anziani soli che hanno bisogno per piccoli lavoretti o per compagnia, possano rivolgersi. Il servizio li metterebbe in contatto con giovani che si offrono volontariamente o per cifre modiche a svolgere questi compiti. Allo stesso modo ci sono giovani mamme che vivono lontane dalle famiglie di origine e avrebbero tanto bisogno di aiuto per badare ai loro bimbi. Chi non ha la fortuna di avere dei "nonni" come baby-sitter oggi ha grosse difficoltà. Il servizio potrebbe fare da intermediario offrendo alle mamme giovani il tempo degli anziani soli (una specie di "nonni in affitto"), a titolo volontario, o in cambio di piccoli favori/cifre simboliche.

**1) Età\_20 2) Sesso\_femminile 3) Residenza\_Piacenza 4) Titolo di studio** – liceo sociopedagogico

**5) Attività svolta**\_studentessa universitaria

**6) In questi anni le trasformazioni sociali sono state veloci e radicali. Come, secondo te, le persone anziane hanno vissuto questi cambiamenti ?**

Credo che siano sconvolte dal veloce progresso, dalle nuove tecnologie rispetto al loro lento avanzare nell'età

**7) Quale pensi sia il ruolo degli anziani (nonni, zii) oggi?**

Dovrebbero trasmetterci conoscenze, esperienza, saggezza ma spesso sono sentiti come un peso un più

**8) Se hai i nonni o zii , quali sono i rapporti che hai con loro ?**

Ho nonni ancora giovani ed i rapporti sono ottimi perché riescono a tenersi aggiornati

**9) L'Unione Europea ha indetto per il 2012 l'Anno dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà Intergenerazionale. Cosa pensi sia interessante realizzare per ricostruire un nuovo rapporto tra giovani ed anziani?**

Se autosufficienti occorrerebbe coinvolgerli nella gestione della famiglia, dei servizi sociali, delle attività di volontariato in modo che si sentano ancora utili, se non autosufficienti si potrebbe organizzare momenti di scambio di esperienze, di raccontare il loro passato ai giovani perché resti la memoria di ciò che è stato e non sarà più

**10) Ci sono esperienze di condivisione giovani-anziani in Europa: si parla di affitto di camere a studenti e lavoratori a buon prezzo con scambio di aiuti reciproci per gli anziani autosufficienti (fare la spesa, insegnare loro internet, acquistare medicine, dialogare e gli anziani cucinano per i ragazzi ecc.? Cosa ne pensi?**

Penso siano iniziative utilissime sia a far sentire meglio gli anziani e a far crescere i giovani

**11) Conosci gli anziani che vivono nel tuo condominio? C'è dialogo con loro? E aiuto in caso di necessità?**

Non ci sono molti anziani ma c'è dialogo e se hanno bisogno si rivolgono alla mia famiglia che cerca di aiutarli

**12) Se ti fermi a pensare alla condizione dei giovani di oggi e provi a confrontarla con quella dei**

**tuoi genitori/nonni/zii , dove pensi ci siano le maggiori differenze?**

I valori prima di tutto: per loro era importante stare in compagnia con poco, fare due chiacchiere giocare a carte, ecc.. la giustizia, l'onestà, la patria, a famiglia, la collaborazione, valori che oggi sono rari

**13) Come giovane appartenente al Centro Italiano Femminile o simpatizzante ,hai avuto modo di riflettere sul rapporto che hai, oppure hai avuto, con persone appartenenti a generazioni diverse dalla tua attraverso iniziative del cif o di altre associazioni (scout-gruppi parrocchiali)**

**Esprimi, quali sono le tue riflessioni**

Penso che il dialogo con persone di diversa generazioni ci aiuti a capire che si può essere felici con poco, che si può avere un futuro impegnandosi: loro hanno creduto nel futuro anche se erano in guerra, se l'economia era distrutta, hanno coltivato la "speranza".....

**14) Formula un'iniziativa finalizzata a buoni rapporti fra generazioni diverse (cosiddette buone prassi) attuabili nel tuo cif o se simpatizzante iniziative finalizzate a buoni rapporti generazionali**

Ritengo praticabile un progetto tra studenti liceali e case di riposo per andare a leggere il giornale insieme la mattina, commentare le notizie, parlare dei vari personaggi politici, dello spettacolo, ecc., anche regalare loro momenti musicali, potrebbe essere una buona prassi perché li fa tornare alla memoria quando erano giovani e ballavano in cortile o sull'aia in campagna.

4

**1)Età:** 25 **2)Sesso:** donna **3)Residenza:** Piacenza **4)Titolo di studio:** laurea magistrale in Lettere

**5)Attività svolta:** collaboratrice giornalistica ed educatrice

**6) In questi anni le trasformazioni sociali sono state veloci e radicali. Come, secondo te, le persone anziane hanno vissuto questi cambiamenti ?**

La maggior parte delle persone anziane secondo me ha vissuto questi anni di forte cambiamento in modo negativo, perché spesso lasciata sola e spaesata di fronte ad una continua evoluzione della nostra cultura e dei nuovi linguaggi.

**7) Quale pensi sia il ruolo degli anziani (nonni, zii) oggi?**

Il ruolo degli anziani nella nostra società è essenziale, perché, in una società che vive dell'attimo presente e fuggente, essi invece sono portatori di quei valori che possono rendere una comunità solida e felice, basati sulla responsabilità, sul rispetto e sul desiderio di costruire rapporti affettivi duraturi e stabili.

**8) Se hai i nonni o zii , quali sono i rapporti che hai con loro ?**

Non ho più nonni

**9) L'Unione Europea ha indetto per il 2012 l'Anno dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà Intergenerazionale. Cosa pensi sia interessante realizzare per ricostruire un nuovo rapporto tra giovani ed anziani?**

Innanzitutto è bene sensibilizzare i più giovani, soprattutto in ambito scolastico, al rispetto e alla considerazione del passato e di conseguenza di chi è più anziano, portatore di conoscenze ed esperienze che possono aiutare a crescere e a maturare.

Poi, attraverso progetti con le scuole, si possono creare luoghi d'incontro tra le diverse generazioni, dove i giovani spiegano ad esempio i nuovi linguaggi dell'informatica agli anziani e viceversa quest'ultimi mostrano alcune attività che oggi si stanno perdendo, come cucinare piatti tradizionali, taglio e cucito, oppure possono far conoscere i modi e lo stile del vita del passato, attraverso racconti e testimonianze.

**10) Ci sono esperienze di condivisione giovani-anziani in Europa: si parla di affitto di camere a studenti e lavoratori a buon prezzo con scambio di aiuti reciproci per gli anziani autosufficienti (fare la spesa, insegnare loro internet, acquistare medicine, dialogare e gli anziani cucinano per i ragazzi ecc.? Cosa ne pensi?**

Come ho risposto alla numero 9, penso che queste attività siano positive, perché valorizzano entrambe le parti, che hanno bisogno di sentirsi ascoltate e considerate.

**11) Conosci gli anziani che vivono nel tuo condominio? C'è dialogo con loro? E aiuto in caso di necessità?**

Non ci sono persone oltre i 60 anni

**12) Se ti fermi a pensare alla condizione dei giovani di oggi e provi a confrontarla con quella dei tuoi genitori/nonni/zii , dove pensi ci siano le maggiori differenze?**



Oggi c'è maggiore libertà, ma spesso fraintesa come "libertà di fare quello che si vuole", quindi falsa, perché basata sull' "io" e non sul "noi". La vera libertà invece esiste quando tutti sono rispettati, si mettono da parte i propri egoismi per un bene più grande, comune appunto. Per questo, come ho risposto alla numero 9, è importante sensibilizzare al rispetto e al senso della responsabilità.

**13) Come giovane appartenente al Centro Italiano Femminile o simpatizzante ,hai avuto modo di riflettere sul rapporto che hai, oppure hai avuto, con persone appartenenti a generazioni diverse dalla tua attraverso iniziative del cif o di altre associazioni (scout-gruppi parrocchiali) Esprimi, quali sono le tue riflessioni**

Ogni volta che mi confronto con qualcuno "più grande di me" grazie ad incontri, meeting, ho sempre da imparare. Torno a casa con una ricchezza in più per maturare e crescere.

**14) Formula un'iniziativa finalizzata a buoni rapporti fra generazioni diverse (cosiddette buone prassi) attuabili nel tuo cif o se simpatizzante iniziative finalizzate a buoni rapporti generazionali**

Sarebbe bello creare un meeting "inter-generazionale" per scambiarsi idee, conoscenze, dal titolo: "Elementare? No, complementare!". Infatti ciò che può essere elementare per un giovane o un anziano, in realtà può completare le conoscenze di un altro, anche queste importanti, seppur diverse.

5

**1) Età 24 2) Sesso\_\_F 3) Residenza\_\_Piacenza 4)Titolo di studio \_\_diploma laurea triennale**

**5) Attività svolta-\_\_studentessa universitaria magistrale**

**6) In questi anni le trasformazioni sociali sono state veloci e radicali. Come, secondo te, le persone anziane hanno vissuto questi cambiamenti ?**

Credo che gli anziani si siano chiusi molto nella loro fascia di età sentendosi persi e "minacciati" specialmente dalle nuove tecnologie, da un mondo molto più meccanizzato

**7) Quale pensi sia il ruolo degli anziani (nonni, zii) oggi?**

Credo che gli anziani possano svolgere con la loro memoria storica un grande valore educativo

**8) Se hai i nonni o zii , quali sono i rapporti che hai con loro ?**

Non ho più nonni

**9) L'Unione Europea ha indetto per il 2012 l'Anno dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà Intergenerazionale. Cosa pensi sia interessante realizzare per ricostruire un nuovo rapporto tra giovani ed anziani?**

Ritengo sarebbe interessante sentire le loro esperienze, episodi vissuti, come vivevano, come si divertivano, come lavoravano, magari confrontando il loro vissuto con quello di altre generazioni

**10) Ci sono esperienze di condivisione giovani-anziani in Europa: si parla di affitto di camere a studenti e lavoratori a buon prezzo con scambio di aiuti reciproci per gli anziani autosufficienti (fare la spesa, insegnare loro internet, acquistare medicine, dialogare e gli anziani cucinano per i ragazzi ecc.? Cosa ne pensi?**

Sono molto positive, consentono oltre alla conoscenza, una migliore integrazione tra anziani e giovani che non sempre è facile

**11) Conosci gli anziani che vivono nel tuo condominio? C'è dialogo con loro? E aiuto in caso di necessità?**

Sì, c'è un buon rapporto e spesso chiedono a noi aiuto per pc o cell. E spesso ci regalano "perle di saggezza"

**12) Se ti fermi a pensare alla condizione dei giovani di oggi e provi a confrontarla con quella dei tuoi genitori/nonni/zii, dove pensi ci siano le maggiori differenze?**

Credo nell'ambito tecnologico, sicuramente anche la differente educazione, che mentre un tempo avveniva specialmente in famiglia, in parrocchia o a scuola, nel nucleo familiare di oggi, più frammentato o allargato una scuola poco "formativa" (in senso educativo) e la totale mancanza di controllo su ciò che avviene nelle tante ore davanti al pc passate dai ragazzi

**13) Come giovane appartenente al Centro Italiano Femminile o simpatizzante, hai avuto modo di riflettere sul rapporto che hai, oppure hai avuto, con persone appartenenti a generazioni diverse dalla tua attraverso iniziative del cif o di altre associazioni (scout-gruppi parrocchiali) Esprimi, quali sono le tue riflessioni**

Ho imparato il rispetto della diversità, del sostegno nella sofferenza, l'importanza della dignità della persona,

**14) Formula un'iniziativa finalizzata a buoni rapporti fra generazioni diverse (cosiddette buone prassi) attuabili nel tuo cif o se simpatizzante iniziative finalizzate a buoni rapporti generazionali**

Organizzare momenti in cui gli anziani possano far imparare un mestiere ai giovani e i giovani spiegare qualcosa che hanno scoperto oggi o l'uso di qualche attrezzatura moderna utile un tempo inesistente, aiutarli per la loro spesa, farli giocare a carte o a qualche gioco di società per occupare la loro mente e far trascorrere il tempo in modo meno passivo.

6

**1) Età 23    2) Sesso femminile    3) Residenza Podenzano    4) Titolo di studio diploma liceale    5) Attività svolta Assistente asilo nido**

**6) In questi anni le trasformazioni sociali sono state veloci e radicali. Come, secondo te, le persone anziane hanno vissuto questi cambiamenti ?**

Le hanno subite e si sono ben adattate

**7) Quale pensi sia il ruolo degli anziani (nonni, zii) oggi?**

Non vengono interpellati ma usati

**8) Se hai i nonni o zii , quali sono i rapporti che hai con loro ?**

Gli zii non li vedo quasi mai, e il rapporto è molto formale

**9) L'Unione Europea ha indetto per il 2012 l'Anno dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà Intergenerazionale. Cosa pensi sia interessante realizzare per ricostruire un nuovo rapporto tra giovani ed anziani?**

I giovani dovrebbero prima di tutto avere rispetto e aiutare al bisogno

**10) Ci sono esperienze di condivisione giovani-anziani in Europa: si parla di affitto di camere a studenti e lavoratori a buon prezzo con scambio di aiuti reciproci per gli anziani autosufficienti (fare la spesa, insegnare loro internet, acquistare medicine, dialogare e gli anziani cucinano per i ragazzi ecc.? Cosa ne pensi?**

Ho avuto un'esperienza in Irlanda dove una signora anziana mi ospitava, è stata per me come una nonna non la dimenticherò

**11) Conosci gli anziani che vivono nel tuo condominio? C'è dialogo con loro? E aiuto in caso di necessità?**

Non conosco anziani e non ho avuto mai occasione di aiutarli

**12) Se ti fermi a pensare alla condizione dei giovani di oggi e provi a confrontarla con quella dei tuoi genitori/nonni/zii , dove pensi ci siano le maggiori differenze?**

Le differenze principali sono: loro conservano e non sprecano, noi compriamo anche quello che non serve e sprechiamo, vogliamo essere liberi senza impedimenti ma spesso ricorriamo ai consigli

Dei genitori perché è difficile a volte prendere decisioni importanti

**13) Come giovane appartenente al Centro Italiano Femminile o simpatizzante ,hai avuto modo di riflettere sul rapporto che hai, oppure hai avuto, con persone appartenenti a generazioni diverse dalla tua attraverso iniziative del cif o di altre associazioni (scout-gruppi parrocchiali) Esprimi, quali sono le tue riflessioni**

Mi è piaciuto andare in vacanza con i giovani della parrocchia è stata un'esperienza che mi ha fatto

Fare amicizia con ragazzi del paese, ancora oggi ci si vede volentieri, rispetto chi lavora nelle associazioni

**14) Formula un'iniziativa finalizzata a buoni rapporti fra generazioni diverse (cosiddette buone prassi) attuabili nel tuo cif o se simpatizzante iniziative finalizzate a buoni rapporti generazionali**

Se ci fosse più interesse tra i giovani per il C.I.F che è valida, gruppi compatti, un gruppo più aperto

Al cambio generazionale forse ci sarebbero più giovani

7

**1) Età \_21\_ 2) Sesso\_femminile 3) Residenza\_\_Piacenza 4)Titolo di studio \_\_maturità scientifica 5) Attività svolta\_\_studentessa universitaria**

**6) In questi anni le trasformazioni sociali sono state veloci e radicali. Come, secondo te, le persone anziane hanno vissuto questi cambiamenti ?**

Si possono essere trovati spiazzati dalle nuove tecnologie

**7) Quale pensi sia il ruolo degli anziani (nonni, zii) oggi?**

Raccontare ai giovani l'esperienza della guerra, del fascismo, cioè del periodo storico che i giovani devono conoscere oltre ai libri di scuola in modo da capire cos'è la libertà, la giustizia, la patria, l'altruismo, ecc...

**8) Se hai i nonni o zii , quali sono i rapporti che hai con loro ?**

Buoni ma vi è molta differenza di età, non posso confidare loro le mie paure o difficoltà perché si preoccupano molto di più del necessario,

**9) L'Unione Europea ha indetto per il 2012 l'Anno dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà Intergenerazionale. Cosa pensi sia interessante realizzare per ricostruire un nuovo rapporto tra giovani ed anziani?**

I giovani dovrebbero pian piano far avvicinare gli anziani al loro mondo, convincerli che le tecnologie possono essere utili anche a loro per vivere meglio la vecchiaia

**10) Ci sono esperienze di condivisione giovani-anziani in Europa: si parla di affitto di camere a studenti e lavoratori a buon prezzo con scambio di aiuti reciproci per gli anziani autosufficienti (fare la spesa, insegnare loro internet, acquistare medicine, dialogare e gli anziani cucinano per i ragazzi ecc.? Cosa ne pensi?**

Sono molto utili per evitare che gli anziani rimangano soli e possono parlare con altre persone mantenendo il rapporto relazionale, i giovani possono testare la loro autonomia, senso di responsabilità, la maturità al di fuori della famiglia

**11) Conosci gli anziani che vivono nel tuo condominio? C'è dialogo con loro? E aiuto in caso di necessità?\_**

Non sono molto anziani ma il dialogo è frequente e positivo, se hanno bisogno cerco di aiutarli

**12) Se ti fermi a pensare alla condizione dei giovani di oggi e provi a confrontarla con quella dei tuoi genitori/nonni/zii , dove pensi ci siano le maggiori differenze?**

\_la generazione zii/nonni non aveva bisogno di tutto il nostro benessere, della nostra tecnologia, si accontentavano di poco e riuscivano lo stesso ad essere felici

**13) Come giovane appartenente al Centro Italiano Femminile o simpatizzante, hai avuto modo di riflettere sul rapporto che hai, oppure hai avuto, con persone appartenenti a generazioni diverse dalla tua attraverso iniziative del cif o di altre associazioni (scout-gruppi parrocchiali) Esprimi, quali sono le tue riflessioni**  
Mi sono informata dell'attività del cif dopo il 46 e negli anni 50 e 60, ho potuto constatare come l'associazione si sia adeguata ai mutamenti della società ma abbia mantenuto i solidi principi ispiratori e le finalità che la contraddistinguono da tutte le altre associazioni femminili

**14) Formula un'iniziativa finalizzata a buoni rapporti fra generazioni diverse (cosiddette buone prassi) attuabili nel tuo cif o se simpatizzante iniziative finalizzate a buoni rapporti generazionali**

Le giovani liceali potrebbero ad es. far imparare l'uso del computer agli anziani ancora autosufficienti, oppure gli anziani potrebbero far imparare alle ragazze ricamo, maglia, ricette tradizionali, fare la pasta o il pane casalingo, ecc...

8

**Katia. 1) Età 40 2) Sesso F 3) Residenza** Fabbrico (RE)  
**4) Titolo di studio** Licenza Media **5) Attività svolta** Assistente domiciliare

**6) In questi anni le trasformazioni sociali sono state veloci e radicali. Come, secondo te, le persone anziane hanno vissuto questi cambiamenti ?**

Nonostante l'allungarsi della vita, gli anziani non erano preparati ed hanno vissuto male i cambiamenti: sono lenti e faticano ad adattarsi alle nuove situazioni.

**7) Quale pensi sia il ruolo degli anziani (nonni, zii) oggi?**

I nonni hanno oggi il ruolo di custodire i nipoti mentre i figli sono a lavorare. Essendo il prezzo degli asili molto elevato, soprattutto nel reggiano, ove la tariffa oscilla tra le 370 e le 600 euro, non vi sono di norma i soldi per pensare a babysitter alternative. Optare per l'asilo significa devolvere buona parte dello stipendio per la cura del proprio figlio. Subentrano quindi i nonni, che consentono al genitore di lavorare per vivere e non il contrario.

**8) Se hai i nonni o zii , quali sono i rapporti che hai con loro ?**

Purtroppo ho solo zii e i rapporti sono molto affettuosi e di grande cordialità. Da poco ho perso mia suocera, che era molto anziana, l'ho seguita come "figlia" e come infermiera, fino alla fine dei suoi giorni, assistendola per quattro anni.

**9) L'Unione Europea ha indetto per il 2012 l'Anno dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà Intergenerazionale. Cosa pensi sia interessante realizzare per ricostruire un nuovo rapporto tra giovani ed anziani?**

Ai giovani non interessa parlare con gli anziani, perché li trovano pedanti ed egoisti.

**10) Ci sono esperienze di condivisione giovani-anziani in Europa: si parla di affitto di camere a studenti e lavoratori a buon prezzo con scambio di aiuti reciproci per gli anziani autosufficienti (fare la spesa, insegnare loro internet, acquistare medicine, dialogare e gli anziani cucinano per i ragazzi ecc.? Cosa ne pensi?**

Vivo in un piccolo paese e penso che questo progetto sia difficile da realizzare: gli anziani sono diffidenti ed i giovani troppo insofferenti.

11) Conosci gli anziani che vivono nel tuo condominio? C'è dialogo con loro? E aiuto in caso di necessità?

Gli anziani del mio palazzo hanno la certezza di potere contare su di me, il lavoro che svolgo infonde fiducia e sicurezza, si sentono protetti e a mia volta ho prestato loro aiuti senza esigere alcuna retribuzione. Provo pena e tanta tenerezza per loro, che si sentono spesso soli: i nipoti preferiscono la "playstation" alla loro compagnia.

12) Se ti fermi a pensare alla condizione dei giovani di oggi e provi a confrontarla con quella dei

tuoi genitori/nonni/zii, dove pensi ci siano le maggiori differenze?

L'anziano di casa occupava il posto del capotavola, la sua voce era ascoltata da tutti i componenti della famiglia, poiché piena di autorità. Ora è un peso morto, risulta noioso ed condiziona, limitandola, la vita dei giovani.

13) Come giovane appartenente al Centro Italiano Femminile o simpatizzante, hai avuto modo di riflettere sul rapporto che hai, oppure hai avuto, con persone appartenenti a generazioni diverse dalla tua attraverso iniziative del cif o di altre associazioni (scout-gruppi parrocchiali). Esprimi, quali sono le tue riflessioni  
La parrocchia è un luogo dove ci si impegna ad organizzare gite e feste per gli anziani per farli sentire meno soli. Il mio lavoro occupa molto spazio e non mi consente di frequentare associazioni culturali, anche, se riconosco, sono parte attiva e fondamentale nel supportare, attraverso varie iniziative, la terza età.

14) Formula un'iniziativa finalizzata a buoni rapporti fra generazioni diverse (cosiddette buone prassi) attuabili nel tuo cif o se simpatizzante iniziative finalizzate a buoni rapporti generazionali

Io consiglierei la proiezione di film classici che possano piacere a tutti e l'ascolto di musica degli anni passati durante raduni conviviali.

9

**Francesca** 1) Età 33 2) Sesso f 3) Residenza Novellara(RE) 4) Titolo di studio Laurea 5) Attività svolta Programmatrice sanitaria

6) In questi anni le trasformazioni sociali sono state veloci e radicali. Come, secondo te, le persone anziane hanno vissuto questi cambiamenti?

-Gli anziani hanno vissuto male i cambiamenti repentini di questi anni. Per la "terza età" è più difficile adattarsi a nuove situazioni, rese più complesse dalla velocità di trasformazione dell'ambiente che li circonda.

7) Quale pensi sia il ruolo degli anziani (nonni, zii) oggi?

-Il ruolo degli anziani oggi è spesso marginale, anche se l'aumento del tasso di longevità richiede servizi pubblici e strutture che focalizzino maggiormente l'attenzione sulle loro necessità.

8) Se hai i nonni o zii, quali sono i rapporti che hai con loro?

-Ho rapporti di affetto con i miei parenti, tuttavia il lavoro mi impedisce di frequentarli come vorrei.

9) L'Unione Europea ha indetto per il 2012 l'Anno dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà Intergenerazionale. Cosa pensi sia interessante realizzare per ricostruire un nuovo rapporto tra giovani ed anziani?

-La problematica del rapporto intergenerazionale è assai complessa, occorre favorire luoghi d'incontro per alimentare il dialogo.

10) Ci sono esperienze di condivisione giovani-anziani in Europa: si parla di affitto di camere a studenti e lavoratori a buon prezzo con scambio di aiuti reciproci per gli anziani autosufficienti (fare la spesa, insegnare loro internet, acquistare medicine, dialogare e gli anziani cucinano per i ragazzi ecc.? Cosa ne pensi?

-Penso che gli anziani siano molto scettici in relazione alla condivisione di spazi e aiuti reciproci con i giovani.

11) Conosci gli anziani che vivono nel tuo condominio? C'è dialogo con loro? E aiuto in caso di necessità?

-Conosco tutti gli anziani che vivono nel mio condominio; mi lega loro un rapporto di stima e cordialità. In più occasioni mi sono adoperata quando è stato richiesto un aiuto.

12) Se ti fermi a pensare alla condizione dei giovani di oggi e provi a confrontarla con quella dei

tuo genitori/nonni/zii, dove pensi ci siano le maggiori differenze?

-Avverto maggiori differenze nella mancanza di dialogo e nel disinteresse reciproco. Pensando a quando io e le mie sorelle eravamo piccole ed i nostri genitori avevano la nostra età, non mi riconosco affatto in loro. Ci è stata impartita un'educazione



basata sul rispetto, l'ascolto ed il dialogo, ma la frenesia della vita fornisce modelli diversi e non si ha più il tempo di sedersi a tavola per coltivare i rapporti umani. Questo è a mio avviso, un vero peccato.

13) Come giovane appartenente al Centro Italiano Femminile o simpatizzante, hai avuto modo di riflettere sul rapporto che hai, oppure hai avuto, con persone appartenenti a generazioni diverse dalla tua attraverso iniziative del cif o di altre associazioni (scout-gruppi parrocchiali)

Esprimi, quali sono le tue riflessioni

-Ho partecipato con vivo interesse a più iniziative del CIF di Reggio Emilia, molto attivo nel favorire l'integrazione degli anziani nella società. Davvero meritori gli incontri con le "mondine", dove tutti gli anziani erano coinvolti dai canti e da un flashback nella loro gioventù. Altro momento toccante è la presenza del CIF ai "Tulipani", una Casa Protetta per la terza età e l'adoperarsi delle associate in più occasioni per favorire dialogo e momenti socializzanti.

14) Formula un'iniziativa finalizzata a buoni rapporti fra generazioni diverse (cosiddette buone prassi) attuabili nel tuo cif o se simpatizzante iniziative finalizzate a buoni rapporti generazionali

-Suggerirei il ritrovo degli anziani per iniziative di beneficenza finalizzate ad uno specifico scopo (es. mercatini del riuso o giochi di società il cui ricavato favorisca la realizzazione di strutture per disabili, bambini o per la stessa terza età).

10

**Cristina** 1) Età 39 2) Sesso F 3) Residenza Reggio Emilia 4) Titolo di studio Laurea 5) Attività svolta Docente

6) In questi anni le trasformazioni sociali sono state veloci e radicali. Come, secondo te, le persone anziane hanno vissuto questi cambiamenti?

-Le persone anziane, a mio avviso, hanno vissuto con una certa angoscia i cambiamenti epocali nel campo economico e politico. Per ciò che concerne il primo, si sono trovati proiettati in una posizione svantaggiata in seguito alla venuta dell'euro, che si è tradotta in una riduzione dei risparmi. Il proliferare di numerosi partiti con programmi similari ha portato anche una indecisione nelle scelte politiche.

7) Quale pensi sia il ruolo degli anziani (nonni, zii) oggi?

-Recentemente si è assistito ad una campagna di sensibilizzazione verso la terza età; l'allungarsi della vita media ha fatto comprendere come l'anziano occupi

ancora nella società un ruolo di supporto e di aiuto, sia nel campo familiare che lavorativo. Gli anziani, nella criticità economica e valoriale attuale, sostengono le famiglie con notevole apporto. Numerosi di loro inoltre optano per il volontariato nel quale si sentono ancora attivi, pronti a dare e a ricevere. Apparentemente la figura dell'anziano che sembra distanziarsi dal nipote, è in realtà quella che dispensa maggior comprensione e complicità. Lo stile di vita concitato non dà al genitore la possibilità di essere sempre disponibile all'ascolto e alla tolleranza.

8) Se hai i nonni o zii , quali sono i rapporti che hai con loro ?

-Oltre ad essere un "porto sicuro", la nonna e gli zii riempiono uno spazio in modo particolare: sono la mia sicurezza e la mia certezza affettiva. Con il trascorrere del tempo, mi sono accorta di essere divenuta a mia volta un forte punto di riferimento: la mia presenza viene cercata e sollecitata. Non nego che ciò comporti rinunce personali, ma la coscienza e il mio cuore mi dicono di agire in questo modo. Auspico che mia figlia segua le linee di questo comportamento.

9) L'Unione Europea ha indetto per il 2012 l'Anno dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà Intergenerazionale. Cosa pensi sia interessante realizzare per ricostruire un nuovo rapporto tra giovani ed anziani?

-Occorre individuare interessi e argomenti che possano accomunare le diverse età. I punti d'incontro sono nettamente positivi, perché danno all'anziano una carica emotiva ed una stimolante progettualità necessaria per il futuro ed al giovane un pragmatico ridimensionamento delle idee. Sarebbe molto positiva la ricerca di un luogo che dia la possibilità di una vita simbiotica in cui gli anziani possano vigilare su alcune attività: scolastiche, sportive, ricreative e socializzanti, stilando un regolamento.

10) Ci sono esperienze di condivisione giovani-anziani in Europa: si parla di affitto di camere a studenti e lavoratori a buon prezzo con scambio di aiuti reciproci per gli anziani autosufficienti (fare la spesa, insegnare loro internet, acquistare medicine, dialogare e gli anziani cucinano per i ragazzi ecc.? Cosa ne pensi?

-Penso che tutto ciò sia positivo ma non facile da realizzare. Occorre infatti un particolare spirito di tolleranza che non sempre è condiviso. Inoltre, per gli anziani, non è sempre facile accogliere persone di etnie, con comportamenti e abitudini diverse dai nostre.

11) Conosci gli anziani che vivono nel tuo condominio? C'è dialogo con loro? E aiuto in caso di necessità?

-Nel luogo dove abito sono conosciuta dagli anziani fin da bambina; essi hanno seguito, con grande affetto e sollecitudine, le tappe della mia vita, in quanto ospite della nonna materna per motivi di studio. Dopo un'infanzia ed un'adolescenza serena, affiancata dai miei cari nonni, da sposata ho deciso di vivere in questo luogo, ritrovando le stesse persone che hanno gioito dei miei progressi o si sono angustiate per i miei dispiaceri. Verso gli anziani del mio palazzo, che considero tutti "nonni", provo una particolare tenerezza: sanno che possono contare sempre su di me, nonostante la presenza della portineria.

12) Se ti fermi a pensare alla condizione dei giovani di oggi e provi a confrontarla con quella dei

tuoi genitori/nonni/zii , dove pensi ci siano le maggiori differenze?

-La venuta della tecnologia si è sostituita spesso al dialogo intergenerazionale. Il ritmo frenetico della vita è nemico dell'ascolto. Caratteristiche negative epocali che segnano il divario tra la gioventù attuale e la precedente sono altresì l'anaffettività e la carenza di una cultura dei valori.

13) Come giovane appartenente al Centro Italiano Femminile o simpatizzante, hai avuto modo di riflettere sul rapporto che hai, oppure hai avuto, con persone appartenenti a generazioni diverse dalla tua attraverso iniziative del cif o di altre associazioni (scout-gruppi parrocchiali)

Esprimi, quali sono le tue riflessioni

-Da qualche anno io ed altre aderenti del C.I.F. abbiamo deciso di effettuare continue visite agli ospiti della Casa Protetta "I tulipani". Sono state organizzate la "festa della donna", un concorso di arti figurative e consegnate specialità gastronomiche. L'occasione si è resa favorevole per un ascolto interpersonale. E' emerso un rilevante desiderio di dialogo da parte degli anziani che ci hanno invitato a tornare. Rattrista apprendere dai loro racconti che questi ospiti abbiano poche visite da parte dei nipoti. E' amaro riscontrare ancora una volta che, mentre l'anziano cerca il giovane, il giovane è indifferente.

14) Formula un'iniziativa finalizzata a buoni rapporti fra generazioni diverse (cosiddette buone prassi) attuabili nel tuo cif o se simpatizzante iniziative finalizzate a buoni rapporti generazionali

-Nel nostro CIF si è deciso di intensificare le visite alla Casa Protetta "I Tulipani", creando momenti di animazione.

**Volontaria terremoto** 1) Età 38 2) F

3) Residenza Reggio Emilia 4) Titolo di studio Geometra

5) Attività svolta Amministratore di condominio, Resp.le “Progetto Karol” e volontario per l’accoglienza sfollati dal sisma. Bergamo

6) In questi anni le trasformazioni sociali sono state veloci e radicali. Come, secondo te, le persone anziane hanno vissuto questi cambiamenti ?

-La mia città si distingue perché alberga una cura delle tradizioni. Gli anziani hanno vissuto i cambiamenti con una certa filosofia di adattamento

7) Quale pensi sia il ruolo degli anziani (nonni, zii) oggi?

-Il ruolo degli anziani di oggi è mantenere vive e portare avanti le tradizioni.

8) Se hai i nonni o zii, quali sono i rapporti che hai con loro ?

-Ho ancora uno zio ultranovantenne che mi coccola e proprio per questo lo frequento spesso!

9) L’Unione Europea ha indetto per il 2012 l’Anno dell’Invecchiamento Attivo e della Solidarietà Intergenerazionale. Cosa pensi sia interessante realizzare per ricostruire un nuovo rapporto tra giovani ed anziani?

-Occorre potenziare i luoghi d’incontro che già ci sono (teatro, cinema...) e che queste iniziative siano seguite da dibattiti dove gli anziani possano esprimere il loro parere sentendosi parte integrata ed integrante del gruppo e del contesto sociale.

10) Ci sono esperienze di condivisione giovani-anziani in Europa: si parla di affitto di camere a studenti e lavoratori a buon prezzo con scambio di aiuti reciproci per gli anziani autosufficienti (fare la spesa, insegnare loro internet, acquistare medicine, dialogare e gli anziani cucinano per i ragazzi ecc.? Cosa ne pensi?

-Questi progetti paiono molto belli, ma troppo “avanguardisti” per un Paese come il nostro ed anche per una città come Bergamo, che ha una mentalità molto chiusa.

11) Conosci gli anziani che vivono nel tuo condominio? C’è dialogo con loro? E aiuto in caso di necessità?

-Conosco uno per uno tutti i miei vicini di casa anziani e li frequento. Quando li incontro viene spontaneo scambiare con loro una parola amica, che a me non costa nulla, ma a loro colora la giornata.

12) Se ti fermi a pensare alla condizione dei giovani di oggi e provi a confrontarla con quella dei

tui genitori/nonni/zii , dove pensi ci siano le maggiori differenze?

-Mentre un tempo il genitore insegnava ai figli l'ascolto ed il rispetto per l'anziano, ora la vita stessa diventa frenetica, impedisce l'approfondimento dei rapporti e, di conseguenza, la considerazione della terza età.

13) Come giovane appartenente al Centro Italiano Femminile o simpatizzante ,hai avuto modo di riflettere sul rapporto che hai, oppure hai avuto, con persone appartenenti a generazioni diverse dalla tua attraverso iniziative del cif o di altre associazioni (scout-gruppi parrocchiali)

Esprimi, quali sono le tue riflessioni

-Ho conosciuto di recente le aderenti del CIF di Reggio Emilia. Le ho viste molto attive a Mirandola e nei luoghi della bassa modenese dove il sisma non ha risparmiato persone e cose. Ho avuto modo di constatare l'efficienza di questa Associazione nel rapportarsi alla gente, considerata senza distinzione e discriminazione. Il sorriso che rivolgo agli anziani e come ho detto, a me non costa nulla, è lo stesso sorriso che ho visto quando si sono dedicate ai bambini, agli sfollati e alla terza età. Le aderenti CIF si pongono in modo efficiente e diretto nel mondo sociale. Attraverso l'evento sismico si è recuperata la solidarietà ed il piacere della condivisione. Il CIF si è preoccupato dei bambini e dell'ascolto agli anziani, senza mostrare invadenza, ma solo con l'intento di fare del bene.

14) Formula un'iniziativa finalizzata a buoni rapporti fra generazioni diverse (cosiddette buone prassi) attuabili nel tuo cif o se simpatizzante iniziative finalizzate a buoni rapporti generazionali

-Suggerirei l'esecuzione di commedie, dove anziani e giovani possano collaborare insieme, con adeguate relative parti, a scopo benefico.

12

1) Età 24 2) M 3) Residenza Modena 4) Titolo di studio maturità classica

5) Attività svolta Studente universitario, animatore scout, membro di Azione Cattolica

6) In questi anni le trasformazioni sociali sono state veloci e radicali. Come, secondo te, le persone anziane hanno vissuto questi cambiamenti ?

-Gli anziani hanno provato ad adattarsi ai cambiamenti sociali, che peraltro sono ancora in atto, ma secondo me si sono trovati "smarriti" in una società quasi

sconosciuta, che non si è preoccupata minimamente di supportare un loro inserimento.

7) Quale pensi sia il ruolo degli anziani (nonni, zii) oggi?

-Il ruolo dell'anziano oggi è secondario, non è protagonista, ma occupa uno spazio marginale nella società.

8) Se hai i nonni o zii, quali sono i rapporti che hai con loro?

-Ho ancora i nonni, ai quali voglio molto bene, anche se li vedo poco: lo studio ed altre attività mi occupano tanto tempo

9) L'Unione Europea ha indetto per il 2012 l'Anno dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà Intergenerazionale. Cosa pensi sia interessante realizzare per ricostruire un nuovo rapporto tra giovani ed anziani?

-Credo che il compito spetti alle Amministrazioni: sono loro a dovere favorire strutture ed iniziative per costruire questo dialogo, attraverso un supporto mirato, ove occorra, di psicologi.

10) Ci sono esperienze di condivisione giovani-anziani in Europa: si parla di affitto di camere a studenti e lavoratori a buon prezzo con scambio di aiuti reciproci per gli anziani autosufficienti (fare la spesa, insegnare loro internet, acquistare medicine, dialogare e gli anziani cucinano per i ragazzi ecc.? Cosa ne pensi?

-In qualità di giovane credo aderirei ad uno dei succitati progetti. Mi piace pensare che siano realizzabili, magari in grandi città, come Roma, Milano e Bologna, dove gli studenti universitari sono spesso alla ricerca di occupazioni che li rendano autonomi, consentendo parallelamente di seguire lezioni e corsi presso il loro Ateneo.

11) Conosci gli anziani che vivono nel tuo condominio? C'è dialogo con loro? E aiuto in caso di necessità?

-Non conosco nessuno dei miei vicini di casa: esco all'alba e rientro di sera, non riesco a fare la "vita di quartiere", tuttavia se un anziano si rivolgesse a me per un aiuto, volentieri darei il mio contributo.

12) Se ti fermi a pensare alla condizione dei giovani di oggi e provi a confrontarla con quella dei tuoi genitori/nonni/zii, dove pensi ci siano le maggiori differenze?

-Grandi differenze le crea la vita stessa, che a noi giovani offre molte più opportunità. Per coglierle spesso occorre allontanarsi fisicamente dalla famiglia ed il tempo è sempre più scarso per coltivare i rapporti umani. Trovo che i giovani di oggi non siano "poco rispettosi", come si sente spesso dire dai mass media, hanno invece disinteresse ed indifferenza verso gli anziani, forse perché con superficialità non pensano alle fasi della vita: anche un ragazzo prima o poi si troverà raggiungere la terza età.

13) Come giovane appartenente al Centro Italiano Femminile o simpatizzante ,hai avuto modo di riflettere sul rapporto che hai, oppure hai avuto, con persone appartenenti a generazioni diverse dalla tua attraverso iniziative del cif o di altre associazioni (scout-gruppi parrocchiali)

Esprimi, quali sono le tue riflessioni

-Provo grande tristezza e senso di solitudine ogni volta che assisto ad iniziative aperte a tutti dedicate alla terza età e solo i membri di quest'ultima a partecipare. Sembra un mondo abbandonato a se stesso

14) Formula un'iniziativa finalizzata a buoni rapporti fra generazioni diverse (cosiddette buone prassi) attuabili nel tuo cif o se simpatizzante iniziative finalizzate a buoni rapporti generazionali

-Suggerirei di delegare agli anziani stessi un'iniziativa da dedicare ai giovani, ad esempio l'organizzazione di un concerto o altra festa.

13

**Ayse** 1) Età 34 2) Sesso F 3) Residenza Vezzola (RE), trasferita dalla Turchia.  
4) Titolo di studio Licenzia media 5) Attività svolta Casalunga

6) In questi anni le trasformazioni sociali sono state veloci e radicali. Come, secondo te, le persone anziane hanno vissuto questi cambiamenti ?

-Mi sono sposata molto presto e ho vissuto con i miei suoceri. In assenza di mio marito, per motivi di lavoro, ho dovuto aiutarli nella conduzione familiare. Abitavamo a Konya, in Turchia. Nel 2000 siamo venuti in Italia e facendo una vita molto ritirata, non abbiamo avvertito dei grandi cambiamenti.

7) Quale pensi sia il ruolo degli anziani (nonni, zii) oggi?

-I miei suoceri hanno dato un grande contributo economico perché avendo tre figli non saremmo riusciti a farli crescere.

8) Se hai i nonni o zii , quali sono i rapporti che hai con loro ?

-I rapporti con i miei suoceri e con i parenti di mio marito, sono molto buoni. Ci troviamo soprattutto nelle nostre feste tradizionali ed in caso di necessità.

9) L'Unione Europea ha indetto per il 2012 l'Anno dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà Intergenerazionale. Cosa pensi sia interessante realizzare per ricostruire un nuovo rapporto tra giovani ed anziani?

-Nel caso della nostra comunità occorrono più luoghi di ritrovo dove si possa stare insieme per conoscersi meglio e mantenere vive le tradizioni del nostro Paese.

10) Ci sono esperienze di condivisione giovani-anziani in Europa: si parla di affitto di camere a studenti e lavoratori a buon prezzo con scambio di aiuti reciproci per gli anziani autosufficienti (fare la spesa, insegnare loro internet, acquistare medicine, dialogare e gli anziani cucinano per i ragazzi ecc.? Cosa ne pensi?

-Secondo me è difficile per un ragazzo extracomunitario essere totalmente accettato e partecipare a questi progetti, sia per la difficoltà della lingua, sia per le abitudini diverse.

11) Conosci gli anziani che vivono nel tuo condominio? C'è dialogo con loro? E aiuto in caso di necessità?

-Abito in un posto isolato e non riesco a vedere altre persone, se però mi capitasse, aiuterei volentieri gli anziani, che mi ricordano i miei parenti in Turchia.

12) Se ti fermi a pensare alla condizione dei giovani di oggi e provi a confrontarla con quella dei

tuo genitori/nonni/zii, dove pensi ci siano le maggiori differenze?

-In Turchia vi sono ancora rispetto e considerazione per gli anziani. Ho notato che mentre mio figlio maggiore Huseyin ascolta i nonni come i genitori, i suoi compagni parlano poco con gli anziani e non li considerano.

13) Come giovane appartenente al Centro Italiano Femminile o simpatizzante, hai avuto modo di riflettere sul rapporto che hai, oppure hai avuto, con persone appartenenti a generazioni diverse dalla tua attraverso iniziative del CIF o di altre associazioni (scout-gruppi parrocchiali)

Esprimi, quali sono le tue riflessioni

-Ho conosciuto il CIF perché ho partecipato ad un progetto del Regionale sul multiculturalismo e le tradizioni "da lontano". La mia amica di Reggio Emilia, (che non vuole essere nominata), ha seguito gratuitamente i miei figli negli studi, insegnandoci la lingua italiana. E' stato molto bello, perché anche gli anziani hanno potuto partecipare. A fine lezione si beveva il tè della Turchia preparato dalle più vecchie, mescolando varie fragranze.



14) Formula un'iniziativa finalizzata a buoni rapporti fra generazioni diverse (cosiddette buone prassi) attuabili nel tuo cif o se simpatizzante iniziative finalizzate a buoni rapporti generazionali

-Mi piacerebbe, se mio marito e gli altri daranno il permesso, continuare i corsi di lingua italiana, coinvolgendo tutte le anziane nel preparare i piatti della Turchia da assaggiare insieme, mentre la mia amica del CIF potrebbe continuare a portare le sue specialità reggiane.

14

**Tanya** 1) Età 42 sesso f Residenza Biebrza (Polonia) 4) Titolo di studio Licenza media 5) Attività svolta Badante

6) In questi anni le trasformazioni sociali sono state veloci e radicali. Come, secondo te, le persone anziane hanno vissuto questi cambiamenti ?

-Da anni lavoro come badante agli anziani e posso dire che hanno vissuto i cambiamenti molto male, perché erano abituati a essere più considerati ed ascoltati.

7) Quale pensi sia il ruolo degli anziani (nonni, zii) oggi?

-Gli anziani dovrebbero essere un modello di onestà e di vita.

8) Se hai i nonni o zii , quali sono i rapporti che hai con loro ?

-I nonni sono morti e ho un ricordo molto bello di loro. Aiuto mandando soldi che guadagno al marito e a mia zia che è anziana e non è autosufficiente.

9) L'Unione Europea ha indetto per il 2012 l'Anno dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà Intergenerazionale. Cosa pensi sia interessante realizzare per ricostruire un nuovo rapporto tra giovani ed anziani?

-Qua in Italia secondo me è difficile concretizzare un progetto di questo tipo. Lo vedo fattibile nel mio Paese, anche se il rispetto degli anziani c'è sempre stato.

10) Ci sono esperienze di condivisione giovani-anziani in Europa: si parla di affitto di camere a studenti e lavoratori a buon prezzo con scambio di aiuti reciproci per gli anziani autosufficienti (fare la spesa, insegnare loro internet, acquistare medicine, dialogare e gli anziani cucinano per i ragazzi ecc.? Cosa ne pensi?

-Questo progetto secondo me si può fare con gli studenti, che hanno cultura e danno affidabilità agli anziani, non è realizzabile con giovani che lavorano e

nemmeno con extracomunitari; con quest'ultimi gli anziani non si sentono tranquilli.

11) Conosci gli anziani che vivono nel tuo condominio? C'è dialogo con loro? E aiuto in caso di necessità?

-Nel mio condominio gli anziani sono amici delle persone che ho in custodia e quindi i rapporti sono buoni. Delle volte mi chiedono di andare a fare la spesa per loro e io ci vado senza pretendere soldi.

12) Se ti fermi a pensare alla condizione dei giovani di oggi e provi a confrontarla con quella dei

tuoi genitori/nonni/zii , dove pensi ci siano le maggiori differenze?

-Al mio Paese i miei genitori non avevano nessuna libertà e dovevano solo lavorare; c'era però rispetto per gli anziani. Le donne non dovevano lavorare fuori e badavano ai vecchi. Anche oggi ai nonni si vuole molto bene: i bambini ascoltano le loro favole e gli adulti li considerano molto importanti. Qui in Italia ho sentito rispondere male agli anziani e dire che sono pesanti da sopportare. Ho provato pena per loro e li ho difesi, ma mi è stato detto che reagisco così perché sono pagata per il mio lavoro.

13) Come giovane appartenente al Centro Italiano Femminile o simpatizzante ,hai avuto modo di riflettere sul rapporto che hai, oppure hai avuto, con persone appartenenti a generazioni diverse dalla tua attraverso iniziative del cif o di altre associazioni (scout-gruppi parrocchiali)

Esprimi, quali sono le tue riflessioni

-I miei genitori mi hanno insegnato ad avere molto rispetto per i vecchi. Non prendevamo posto a tavola se prima non si era seduto il nonno e dovevamo ascoltarlo in silenzio, diversamente non potrei fare il mio lavoro, dove c'è bisogno di tanta comprensione e pazienza. Quando partecipo ad iniziative organizzate dal Comune a favore degli anziani, gioco a carte con tutti e mi trovo bene. Mi meraviglia tanta cattiveria verso i vecchi, penso che sia ignoranza.

14) Formula un'iniziativa finalizzata a buoni rapporti fra generazioni diverse (cosiddette buone prassi) attuabili nel tuo cif o se simpatizzante iniziative finalizzate a buoni rapporti generazionali

-Ho notato che il ballo e i giochi con le carte sono molto graditi a tutte le età; occorre realizzare una iniziativa di questo tipo e creare un angolo per giovani dove possano mangiare e bere gratuitamente. –

## **Proposte di “buone prassi” (vedi interviste giovani)**

Come ex presidente comunale del C.I.F. di Modena ho constatato l'importanza di ascoltare l'esperienza di aderenti più anziane ritenendola molto interessante e soprattutto rivelatrice di una partecipazione attiva oggi meno sentita. Mi sembra infatti che in loro vi fosse un forte senso di appartenenza all'associazione e che rappresentassero un esempio concreto di cittadinanza attiva.

A mio parere si potrebbe cercare di attuare dei progetti nelle scuole (o in alternativa nei gruppi associativi giovanili parrocchiali), in cui affidare ai ragazzi/e il compito di raccogliere alcune testimonianze dagli anziani, per farne poi una mostra, o per mettere in scena uno spettacolo. Creare un evento finale dopo la raccolta delle interviste, in cui anziani e giovani possano collaborare per la realizzazione, li metterebbe gomito a gomito nella pratica e potrebbe nascerne un coinvolgimento anche più personale nei rapporti.

Un'altra iniziativa potrebbe essere organizzare dei corsi di internet e posta elettronica tenuti da giovani e rivolti ad anziani. Gli insegnanti giovani potrebbero essere anche un poco remunerati, creando occasioni di lavoro per chi oggi ha tante difficoltà, e si coglierebbero due piccioni con una fava. Oppure gli anziani potrebbero a loro volta insegnare ai giovani delle attività oggi passate di moda (ricamo, giardinaggio, cucina...). Insomma, una specie di banca del tempo.

Una terza idea potrebbe essere realizzare un servizio di “old-sitter” a cui gli anziani soli che hanno bisogno per piccoli lavoretti o per compagnia, possano rivolgersi. Il servizio li metterebbe in contatto con giovani che si offrono volontariamente o per cifre modiche a svolgere questi compiti. Allo stesso modo ci sono giovani mamme che vivono lontane dalle famiglie di origine e avrebbero tanto

bisogno di aiuto per badare ai loro bimbi. Chi non ha la fortuna di avere dei “nonni” come baby-sitter oggi ha grosse difficoltà. Il servizio potrebbe fare da intermediario offrendo alle mamme giovani il tempo degli anziani soli (una specie di “nonni in affitto”), a titolo volontario, o in cambio di piccoli favori/cifre simboliche.

Ritengo praticabile un progetto tra studenti liceali e case di riposo per andare a leggere il giornale insieme la mattina, commentare le notizie, parlare dei vari personaggi politici, dello spettacolo, ecc., anche regalare loro momenti musicali, potrebbe essere una buona prassi perché li fa tornare alla memoria quando erano giovani e ballavano in cortile o sull’aia in campagna.

Organizzare momenti in cui gli anziani possano far imparare un mestiere ai giovani e i giovani spiegare qualcosa che hanno scoperto oggi o l’uso di qualche attrezzatura moderna utile un tempo inesistente, aiutarli per la loro spesa, farli giocare a carte o a qualche gioco di società per occupare la loro mente e far trascorrere il tempo in modo meno passivo.

le giovani liceali potrebbero ad es. far imparare l’uso del computer agli anziani ancora autosufficienti, oppure gli anziani potrebbero far imparare alle ragazze ricamo, maglia, ricette tradizionali, fare la pasta o il pane casalingo, ecc...

Ritengo utile creare occasioni di incontro nei condomini, nelle parrocchie: proiezione di film classici che possano piacere a tutti e l’ascolto di musica degli anni passati durante raduni conviviali, gioco delle carte ecc. e che tutti i cif comunali si occupino degli anziani nelle case di riposo con costanza

Suggerirei il ritrovo degli anziani per iniziative di beneficenza finalizzate ad uno specifico scopo (es. mercatini del riuso o giochi di società il cui ricavato favorisca la realizzazione di strutture per disabili, bambini o per la stessa terza età).

Il cif di Reggio Emilia e Novellara dopo aver passato l'estate con i terremotati di Mirandola, Medolla hanno deciso e propongono di intensificare le visite alla Casa Protetta "I Tulipani", creando momenti di animazione.

-Ho conosciuto di recente le aderenti del CIF di Reggio Emilia. Le ho viste molto attive a Mirandola e nei luoghi della bassa modenese dove il sisma non ha risparmiato persone e cose. Ho avuto modo di constatare l'efficienza di questa Associazione nel rapportarsi alla gente, considerata senza distinzione e discriminazione. Il sorriso che rivolgo agli anziani e come ho detto, a me non costa nulla, è lo stesso sorriso che ho visto quando si sono dedicate ai bambini, agli sfollati e alla terza età. Le aderenti CIF si pongono in modo efficiente e diretto nel mondo sociale. Attraverso l'evento sismico si è recuperata la solidarietà ed il piacere della condivisione. Il CIF si è preoccupato dei bambini e dell'ascolto agli anziani, senza mostrare invadenza, ma solo con l'intento di fare del bene.

Sono una simpatizzante C.I.F., ho conosciuto di recente le aderenti del CIF di Reggio Emilia. Le ho viste molto attive a Mirandola e nei luoghi della bassa modenese dove il sisma non ha risparmiato persone e cose. Ho avuto modo di constatare l'efficienza di questa Associazione nel rapportarsi alla gente, considerata senza distinzione e discriminazione. Il sorriso che rivolgo agli anziani e come ho detto, a me non costa nulla, è lo stesso sorriso che ho visto quando si sono dedicate ai bambini, agli sfollati e alla terza età. Le aderenti CIF si pongono in modo efficiente e diretto nel mondo sociale. Attraverso l'evento sismico si è recuperata la solidarietà ed il piacere della condivisione. Il CIF si è preoccupato dei bambini e dell'ascolto agli anziani, senza mostrare invadenza, ma solo con l'intento di fare del bene. Propongo

l'esecuzione di commedie, dove anziani e giovani possano collaborare insieme, con adeguate relative parti, a scopo benefico  
Provo grande tristezza e senso di solitudine ogni volta che assisto ad iniziative aperte a tutti dedicate alla terza età e solo i membri di quest'ultima a partecipare. Sembra un mondo abbandonato a se stesso

Suggerirei di delegare agli anziani stessi un'iniziativa da dedicare ai giovani, ad esempio l'organizzazione di un concerto o altra festa.

Sono una simpatizzante extra comunitaria Ho conosciuto il CIF perché ho partecipato ad un progetto del Regionale sul multiculturalismo e le tradizioni "da lontano". La mia amica di Reggio Emilia, (che non vuole essere nominata), ha seguito gratuitamente i miei figli negli studi, insegnandoci la lingua italiana. E' stato molto bello, perché anche gli anziani hanno potuto partecipare. A fine lezione si beveva il tè della Turchia preparato dalle più vecchie, mescolando varie fragranze.

Mi piacerebbe, se mio marito e gli altri daranno il permesso, continuare i corsi di lingua italiana, coinvolgendo tutte le anziane nel preparare i piatti della Turchia da assaggiare insieme, mentre la mia amica del CIF potrebbe continuare a portare le sue specialità reggiane.

Sono una simpatizzante extra comunitaria - I miei genitori mi hanno insegnato ad avere molto rispetto per i vecchi. Non prendevamo posto a tavola se prima non si era seduto il nonno e dovevamo ascoltarlo in silenzio, diversamente non potrei fare il mio lavoro, dove c'è bisogno di tanta comprensione e pazienza. Quando partecipo ad iniziative organizzate dal Comune a favore degli anziani, gioco a carte con tutti e mi trovo bene. Mi meraviglia tanta cattiveria verso i vecchi, penso che sia ignoranza. -

Ho notato che il ballo e i giochi con le carte sono molto graditi a tutte le età; occorre realizzare una iniziativa di questo tipo e creare un angolo per giovani dove possano mangiare e bere gratuitamente.

## Alcune riflessioni finali

Per quanto l'attuale crisi economica mondiale ponga interrogativi sul presente e il futuro delle giovani generazioni a livello globale, in Italia la situazione appare più critica che in altri Paesi. Non si tratta esclusivamente di questioni relative alle difficoltà lavorative, alla mobilità sociale, all'accesso al credito e al futuro previdenziale, quanto piuttosto al **protagonismo dei giovani** in un Paese bloccato come il nostro. In Italia le giovani generazioni vivono un **deficit di cittadinanza**; un deficit che si evidenzia nell'esclusione dei giovani dai luoghi di rappresentanza politica, dalle scelte per il presente e il futuro del Paese e più in generale nel mancato riconoscimento degli stessi come parte della nostra società. A parere del Centro Italiano femminile si tratta di andare verso una **società generativa che includa tutte le generazioni** e ne promuova le differenze per la crescita e il bene di tutti e di ciascuno. Il principale motivo per cui è importante assumere anche il punto di vista dei giovani, come abbiamo fatto in questo nostro lavoro, è connesso alle possibilità di cambiamento, sviluppo ed innovazione che la loro azione pubblica potrebbe produrre a beneficio dell'intera società. I giovani, infatti, dovrebbero essere i principali responsabili del cambiamento nelle società contemporanee: è in loro che si sedimentano le nuove tendenze destinate, nel tempo, ad estendersi alla famiglia, alle generazioni adulte, all'intera società.

In Italia, pur assistendo ad embrionali segnali di protagonismo giovanile, stereotipi, esemplificazioni di varia natura, ormai consolidati nel tempo, costringono i giovani ai margini.

Nonostante ciò la realtà italiana racconta di tanti giovani che senza tanto clamore e con una deficitaria attenzione mediatica, scelgono la via dell'impegno sociale e politico attraverso la partecipazione, personale ed aggregata, nella società civile organizzata, nel volontariato e nella politica.

Con una metafora suggestiva e stimolante il Prof. Zamagni ha definito i giovani impegnati di oggi: “una minoranza profetica” ed ha aggiunto ispirandosi a Platone *“Direi di fare tesoro della metafora di Platone dei due cavalli: “il solco sarà diritto se i due cavalli che trainano l’aratro procedono alla stessa velocità.” (...)* *preoccupatevi di far marciare alla stessa velocità ed uno vicino all’altro i due cavalli. I due cavalli sono: da un lato quello che rappresenta in termini economici l’efficienza, la capacità cioè di stare dentro il mercato, senza sussidi; l’altro cavallo però è quello della fraternità: cioè la traduzione nell’agire economico del principio di reciprocità.”*

Il Centro Italiano Femminile condivide questa “ardita” metafora perché sappiamo quanto sia difficile per i giovani e anche per gli adulti, resistere a stimoli che farebbero preferire l’adozione di logiche di mercato, spesso non etiche e contro la logica della solidarietà tra gli uomini.

I modelli della società in cui viviamo allontanano i giovani da questi stili di vita, ma il Centro Italiano femminile dell’Emilia Romagna vuole fare percorsi virtuosi di impegno sociale e pensare che anche le istituzioni, la politica, le associazioni pongano al centro delle proprie iniziative il protagonismo dei giovani per restituire loro dignità di vita, per favorire costruzione di famiglie e restituire ai giovani e alle giovani “sogni perduti”. Allora la nostra società avrà speranza di vivere buoni rapporti fra persone e fra generazioni .

Ci piace concludere con **la celebre frase di John Kennedy**  
**Non chiederti cosa può fare il paese per te, chiediti cosa puoi fare tu per il tuo paese”**

Il testo è reperibile sul sito [www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo](http://www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo)